

Natura e architettura nel giardino di Villa Florio-Pignatelli (Palermo, Sicilia)

L. RAIMONDO, M. SPECIALE & F. M. RAIMONDO

Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università degli Studi di Palermo, via Archirafi 28 – 90123 Palermo.

ABSTRACT. – Amongst the Sicilian historical gardens it is merited to remember the ornamental garden design of Villa Florio-Pignatelli, situated in the western periphery of Palermo. The building, and probably the garden too, are from the second half of the 18. century. This article contains the result of a cognitive study of its history, architecture and vegetal composition, based on field studies in the garden itself, on bibliographical and archival work. In 1838 it was sold by the Duke of Cumia to Vincenzo Florio, who in following conceded it to his son Ignazio. Already at this time, there was a garden with a "flora all'Italiana" behind the Villa, which had circular vials in radial order, demarcated with a box-hedge (*Buxus sempervirens*), much like a small reproduction of the more famous and celebrated Villa Giulia (1777), the first public garden in the town. The elegance of the garden's proportions is based on at least four geometric orders interacting with each other. They reveal evidence of important fixed points or "topoi" of the garden; these affirm that the apparent simplicity contains complicated arithmetic and geometric relations in an exceptional union of architectural and botanical significance.

Key words: Historical garden, flora, Palermo, Sicily.

PREMESSA

Durante il periodo che intercorre tra il 1980 e il 1996 l'Italia è stata teatro d'incontri, seminari e dibattiti nei quali, oltre alle personalità di spicco delle varie discipline provenienti da tutto il mondo, furono invitate a rappresentare ed esporre la loro idea di giardino, sia figure appartenenti alle istituzioni pubbliche, sia docenti sia allievi delle varie università del Paese.

In particolare a Palermo, in due convegni di altissimo prestigio culturale organizzati dal Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini della Facoltà di Architettura di Palermo ("Il Giardino come labirinto della storia", 1° e 2° Convegno Internazionale, rispettivamente nell'Aprile del 1984 e nell'Ottobre del 1985) si è ribadita la convinzione che il giardino è un protagonista primario della storia urbana e del paesaggio delle città, ribaltando di fatto l'ottica che, fino a prima di quest'incontri, lo considerava alla stessa stregua di una mera elencazione di caratteri e peculiarità degli edifici; ciò a discapito della componente vegetale relegata al ruolo di semplice cornice o peggioro elemento di risulta negli spazi accessori delle ville e dei centri urbani.

Sempre nel capoluogo siciliano si svolge, nel 1985, il Concorso internazionale d'idee per l'ampliamento dell'Orto botanico di Palermo, indetto dal Dipartimento di Scienze Botaniche e dalla Cattedra di Arte dei Giardini dell'Università di Palermo, al quale prendono parte studenti e docenti delle scuole di diverse nazioni.

Infine, sempre lo stesso Dipartimento di Scienze Botaniche organizza nel periodo tra il 1995 e il 1996 le cele-

brazioni del bicentenario della fondazione dell'Orto botanico, un vero e proprio evento che, oltre ad aver rappresentato per la Città di Palermo e per le sue istituzioni una potente cassa di risonanza sia nazionale che internazionale, ha catalizzato attorno a sé tutto il mondo accademico attraverso una serie di manifestazioni e pubblicazioni di rilevante valore scientifico e divulgativo.

Parte dei temi affrontati nel corso delle suddette manifestazioni sono stati ripresi nel presente contributo che, insieme a quelli della stessa serie che lo hanno preceduto, presenta i primi risultati di uno studio volto ad indagare e scoprire l'assetto, le peculiarità e il carattere del giardino di Villa Florio-Pignatelli nella Piana dei Colli; esso assume perciò l'ideale valore di continuità con lo spirito di ricerca e di confronto che aveva caratterizzato i succitati anni Ottanta e Novanta.

METODOLOGIA

Per quanto concerne le notizie intorno all'attuale posizione amministrativa dell'Istituto, ci si è potuti avvalere della collaborazione e disponibilità del suo Segretario Generale, Dott. Carlo Galvano, mentre, per le informazioni del giardino retrostante ci si è serviti della sola testimonianza, peraltro assai "dotta", di Suor Carmela Lo Baido dell'Ordine delle Figlie di S. Anna che per 25 anni, esattamente fino alla data del 28 giugno 1978, ha diretto l'attività scolastica del Pio Istituto Pignatelli e curato, "personalmente, come una reliquia", il giardino.

Un primo approccio all'indagine conoscitiva di Villa Florio-Pignatelli consiste nella ricerca di notizie storiche

attraverso fonti archivistiche, fondi privati delle biblioteche e dell'archivio della Fondazione Pignatelli stessa. V'è da dire che tale indagine, condotta di pari passo allo studio dell'evoluzione urbanistica della Piana dei Colli, nel corso del suo sviluppo ha incontrato effettive difficoltà, sia per la disorganizzazione delle fonti d'archivio (continuo andare e ri-mandare di competenze tra gli uffici del Catasto e dell'Archivio storico di Stato), sia per la carenza di informazioni riguardo all'oggetto della ricerca.

Per quel che concerne l'indagine sull'evoluzione della Piana dei Colli e del giardino stesso, particolarmente utili sono risultate le foto aeree reperite presso la S.A.S. di Palermo, in particolare i voli del 1974 e del 1987, che in questo modo hanno permesso di stabilire con assoluta precisione le ragioni del degrado, legate alle dinamiche dei mutamenti urbanistici.

Il contesto paesaggistico, caratterizzato da un'intensa presenza di ville del Barocco settecentesco, ha subito, nel periodo tra il secondo conflitto mondiale e gli anni Ottanta, radicali e profondi stravolgimenti causati dal calo della produzione agraria accompagnata dalla crescita abnorme di un'edilizia selvaggia che ne ha annichilito le forme e conseguentemente il suo valore storico e culturale.

I motivi primari della repentina involuzione della produzione agricola, oltre che essere conseguenza di uno stravolgimento dei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro avvenuto per il progresso tecnologico dei metodi e dei macchinari preposti alla produzione, sono anche da ricercare nella poca vocazione alla proprietà agraria da parte dei proprietari terrieri e nella fuga dalle campagne da parte dei lavoratori verso un più sicuro e proficuo lavoro, tra i cantieri di un'edilizia sempre più in continua espansione.

A seguire, ma per questo non meno importante, è stata determinante l'indagine nel giardino tramite i metodi del rilievo architettonico che hanno permesso di svelare la complessità del luogo; infatti le emergenze architettoniche quali, fontane, esedre, panche, accessi, terrazza e gazebo, unite per quel che riguarda la componente botanica, alla presenza forte e miracolosamente intatta nello schema originario delle siepi di bosso di grande qualità, sono perfettamente amalgamate dall'eleganza delle geometrie e delle proporzioni che fanno dell'impianto del giardino un'organismo di alta qualità architettonica.

Attraverso elaborazioni al computer si è potuto effettuare una stima dell'entità del danno per l'incuria, sia per la componente "minerale" che per quella "vegetale", e di conseguenza adottare le metodologie più appropriate, nell'ipotesi di un quanto mai auspicabile restauro del giardino. Di pari passo all'analisi e comprensione del giardino per quel che concerne i suoi aspetti prettamente architettonici, ci si è preoccupati di rilevare e censire il patrimonio botanico in esso contenuto.

A causa delle pessime condizioni in cui versa, v'è da dire che l'operazione di rilievo si è rivelata quanto mai problematica per via delle numerose essenze infestanti che di fatto hanno impedito di misurare con un buon margine di accuratezza e precisione le distanze tra i punti notevoli del giardino e le essenze di rilievo nonché le distanze tra un'essenza e l'altra. I motivi di tale mancanza sono innanzi tutto da ricercarsi nell'erba alta che, unita ai numerosi elementi di disturbo quali tronchi secchi per terra, rifiuti, sterpaglie e una discreta e costante presenza di bische e ratti, a tutt'oggi

impedisce letteralmente di operare in termini di precisione e sicurezza.

Il censimento del patrimonio botanico si è effettuato avendo avuto l'accortezza di evidenziare due categorie di essenze; di valore storico-botanico e secondarie o di recente introduzione.

Si è suddiviso per una maggiore precisione il parterre in settori d'influenza, assegnando a ciascun settore un codice identificativo non soltanto della posizione rispetto al giardino ma anche dell'estensione. Tale metodo di codificazione ha lo scopo non soltanto di evidenziare le fallanze del buxus ma anche di elencare le essenze che pertanto saranno denominate e identificate per mezzo del codice di riferimento del settore cui esse appartengono.

Per ogni settore si potrà stilare un vero e proprio capitolo di misura e quindi di spesa, cosicché potrà essere possibile ricevere dai dati così ottenuti le sufficienti indicazioni per un'ipotesi di restauro, di carattere esecutivo.

Si vuole comprendere col termine "restauro", non soltanto le normali procedure di pulizia dalle specie infestanti (quali ad esempio *Hedera helix*, *Ramnus alaternus* e *Rhus coryaria* responsabili dell'aggressione ai danni del bosso, o da alberi quali *Celtis australis* o *Alyanthus altissima*) ma, in senso più generale, anche quelle metodologie dell'operare che rientrano nel complesso e non ancora ontologicamente definito alveo del "restauro dei giardini storici".

Potranno perciò essere integralmente colmate le fallanze di siepe nel perimetro dei parterre e, dove questo sarà possibile, si ricostituirà il disegno delle stesse all'interno dei parterre emiciclici. Infine per quanto concerne la compagine degli agrumi si integreranno i vuoti con la moltiplicazione vegetativa degli esemplari superstiti. Nel presente studio la nomenclatura delle specie botaniche si rifà a Pignatti (1982) e Huxley & al. (1992).

STORIA DELLA VILLA E DEL GIARDINO

La storia della villa risale all'anno 1729 stando ad una concessione in enfiteusi di un vasto appezzamento di terreno comprendente casena e giardino che il giureconsulto Casimiro Drago concedette al duca di Belmurgo, Baldassarre Platamone. Successivamente, la villa passa di proprietario in proprietario fino a quando nel 1838 viene venduta dal duca di Cumia a Vincenzo Florio e in seguito ceduta al figlio Ignazio. Già da quest'ultima data per quel che risulterebbe da un atto rogato nel 1904 dal notaio Girolamo Buttaoni di Roma la villa presentava, nella parte posteriore dell'edificio, un giardino con "flora all'Italiana" sul modello della più conosciuta e celeberrima Villa Giulia e quindi con viali circolari e a raggiera, delineati da siepi di bosso.

Vincenzo e la moglie Franca ne fanno la loro dimora estiva prediletta soggiornandovi fino al 1902, anno della prematura scomparsa della loro primogenita Giovanna. A seguito di tale disgrazia, nel 1904, i Florio, caduti nello sconforto per la perdita della loro figlia, concedono in enfiteusi la proprietà a tre suore nobildonne francesi, M.me De Baudeur, M.me De Gaudart e M.me Doze e, infine, la vendono in data 31 Dicembre 1907 alla Fondazione Pignatelli.

E' in una lettera datata 31 Gennaio 1911 che il Cardinale Alessandro Lualdi, comunica al Prefetto di Palermo le motivazioni che indussero la Fondazione Pignatelli ad acquistare

la Villa Florio in San Lorenzo per trasferirvi la sede dell'Istituto fino ad allora nell'Albergo delle Povere in Corso Calatafimi, e cioè "...per la ragione e per evitare che un istituto di educazione ed istruzione stesse in uno dei maggiori e più importanti centri di vita cittadina..."

Una fedele immagine dello stato di fatto della proprietà fino a quel momento ce la restituisce l'atto di compra-vendita, stilato dal notaio Antonio Marsala, che così recita: "... la Signora De Baudeur, tanto nel nome proprio che per nome e parte delle Signore De Gaudart e Doze... vende e trasferisce a Sua Eminenza il Cardinale Lualdi che nella rappresentanza dell'Istituto Pignatelli in compra accetta, l'immobile sito in Palermo contrada San Lorenzo ai Colli, con ingresso dalla via pubblica denominata via Florio, costituito da una prima parte a giardino di agrumi, da una seconda a fichi d'india ed alberi fruttiferi, e da una terza di edifici signorili e rurali, con aggregati piazzali e villette. Il tutto in una superficie di ettari diciannove, are diciotto, centiare novantatre e milliare trecentocinquantesette, chiuso da muro e confinante ad est, nord-est, al latifondo ad agrumi di proprietà

degli eredi Spina, ed in seguito con andamento più o meno irregolare con le terre aggregate alla Real Favorita; a sud-ovest, per tutta la sua lunghezza con la via Patti che conduce al Villaggio Partanna-Mondello, a nord col podere del Signor Beltrami già Scalea; ed a sud-est col latifondo del Principe Lampedusa; di detto fondo, la parte ad agrumeto, una a tutte le strade e stradelle, che misura complessivamente la superficie pianeggiata di ettari diciassette, are sei, centiare settantuno e milliare settanta, si trova tutta coperta ad alberi di limoni in massima parte già adulti, e vi si allegano nel contempo alberi di manderini, melangoli, ulivi, gelsi, fichi e platani, lungo i viali cipressi, querce ed alberi fruttiferi. La irrigazione viene fatta con acqua sopraelevata da un pozzo a mezzo di pompe mosse da una macchina a vapore, e condotta nei diversi appezzamenti del giardino da canali in muratura, che fanno capo ad una grande vasca ancora essa in muratura dentro la quale si raccoglie l'acqua edotta. Tanto la vasca, quanto il fabbricato contenente il pozzo, la macchina e la caldaia relativa, il tutto in eccellenti condizioni trovansi alloggiati nella parte del fondo di cui



Fig. 1- Planimetria della Piana dei Colli con l'indicazione dei bagli, delle casene e delle ville. Tratta da: "Bagli, casene e ville della Piana dei Colli" Di Rosario La Duca, 1965.



Fig. 2 Il Giardino ha già subito l'assedio da parte del Villaggio Ruffini, ma non è ancora del tutto circondato. Tra il giardino e le coltivazioni adiacenti v'è ancora un minimo di continuità, non essendosi ancora realizzata la saldatura tra il Villaggio e la borgata di Pallavicino (Foto S.A.S., volo del 2/05/1974).

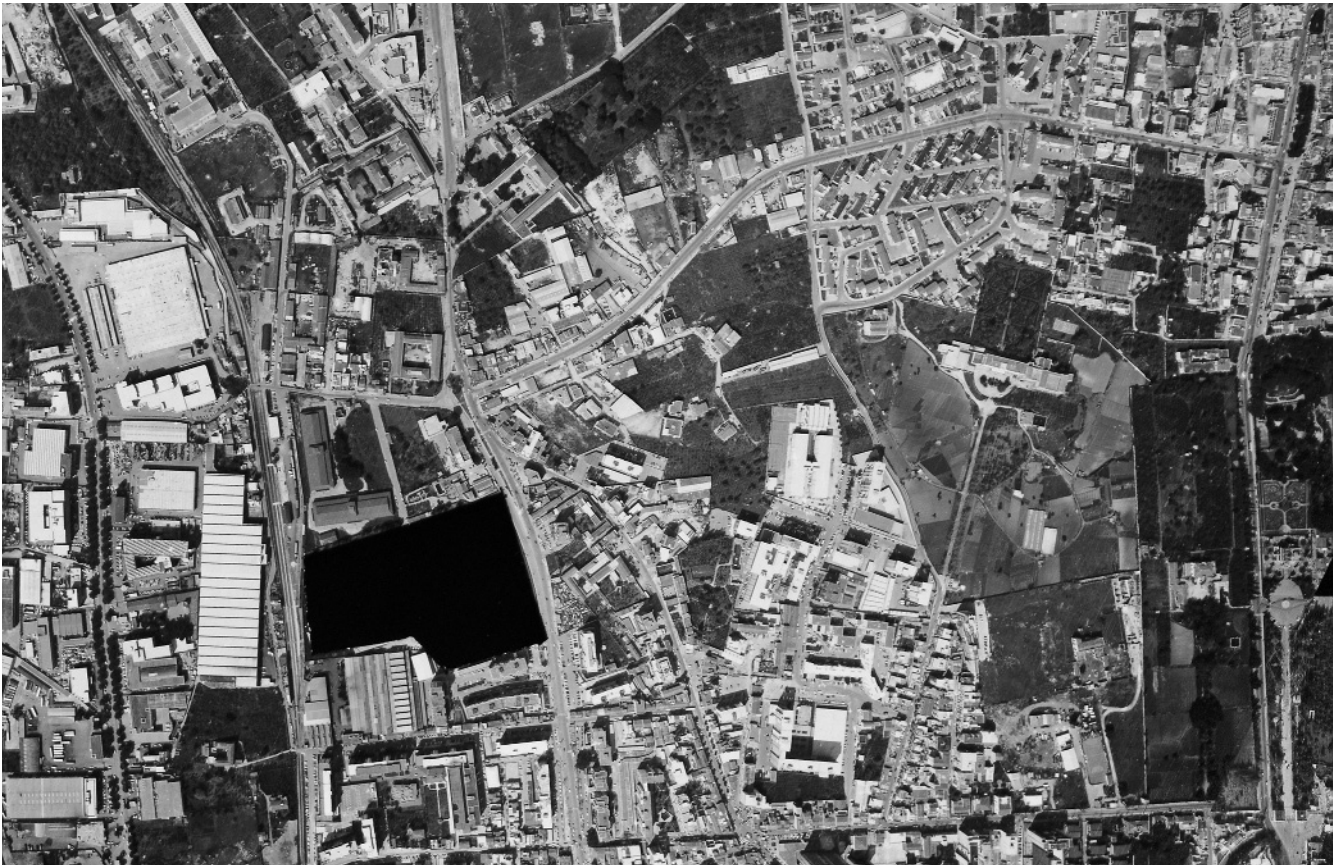


Fig. 3 L'assedio al Giardino è completo. Si è realizzata la saldatura del Villaggio Ruffini con la borgata di Pallavicino rovinando per sempre "l'autarchia" del giardino. Anche la proprietà subisce la stessa sorte, attaccata in direzione di Via Florio e di Viale Resurrezione (Foto S.A.S., volo del 1/10/1987).

sopra, come pure vi si trova ancora un fabbricato destinato a ricovero di vacche, con concimaia e la casa di abitazione del custode del fondo al lato del grande cancello d'ingresso. La parte a fichidindia ed alberi fruttiferi che misura una superficie di ettare uno, are trentasei, centiare trentatre e milliaria quarantacinque è tutta accidentata d'avvallamenti, cosicché si è destinata allo allevamento di conigli. La parte finalmente destinata ad edifici signorili e rurali con relativi aggregati, piazzali e villette, misura una superficie di are settantacinque, centiare ottantotto e milliaria diciannove quasi tutto pianeggiante con leggera inclinazione verso nord ed è completamente chiusa unitamente all'altra testè indicata coltivata a fichidindia ed alberi fruttiferi, da muri quasi per intero ed in parte da fabbricati e da griglie in ferro. In essa superficie di are settantacinque, centiare ottantotto e milliaria diciannove sorge il palazzo signorilmente decorato tanto internamente quanto esternamente, prospettante a sud sopra un grande piazzale a villa con fontana e viali rotabili, ed a nord sopra una grande terrazza, la quale per uno scalone in calcare immette nella villa con fontana, e nel grande piazzale a destra dove trovasi il low-Tennis circondato di aranci e limoni. Si attaccano al palazzo, i fabbricati pertinenti a cucina, cantina, riposti, magazzini, lavanderia ed altro ad est e quelli del custode del palazzo, scuderie, rimessa, magazzini e personale di servizio ad ovest, separati quest'ultimi da un grande cortile. Il palazzo a tre elevazioni

compreso il pianterreno è perimetrato parte in marmo, parte in quercia, parte in quadrelli di maioliche le volte ed i soffitti vi sono in massima parte artisticamente decorati, le imposte esterne sono in legname di castagno, munite di cristalli in unico pezzo, ed abbondano le sale da bagno e le ritirate tutte in maiolica e marmi ed i camini in marmo e le stufe in terracotta... ”

Ratificato l'atto di compra-vendita e dovendo la proprietà adeguarsi alle nuove funzioni di educazione e istruzione delle fanciulle bisognose, venne data disposizione di ampliare i locali della costruzione affidando l'incarico di tale progetto all'Architetto Ernesto Basile che nel 1908 oltre all'ampliamento per il quale ne prevede anche gli arredi interni (tra questi vale la pena di menzionare una raffinatissima scala a chiocciola che permette di accedere alla terrazza superiore dell'edificio principale), redige il progetto per la sistemazione dello spazio di rappresentanza con l'elegante portico in ghisa. E' suo anche il progetto della terrazza retrostante la villa con l'elegante scala d'accesso alla flora e del gazebo in ghisa.

Se della proprietà sono documentati i passaggi e le vicende che ne hanno trasformato l'assetto, viceversa non si sono ancora resi disponibili documenti scritti, disegni o quant'altro possa tornare utile per documentare l'evoluzione (o come nel nostro caso, l'involuzione) del giardino e di come era concepito sin dall'origine.

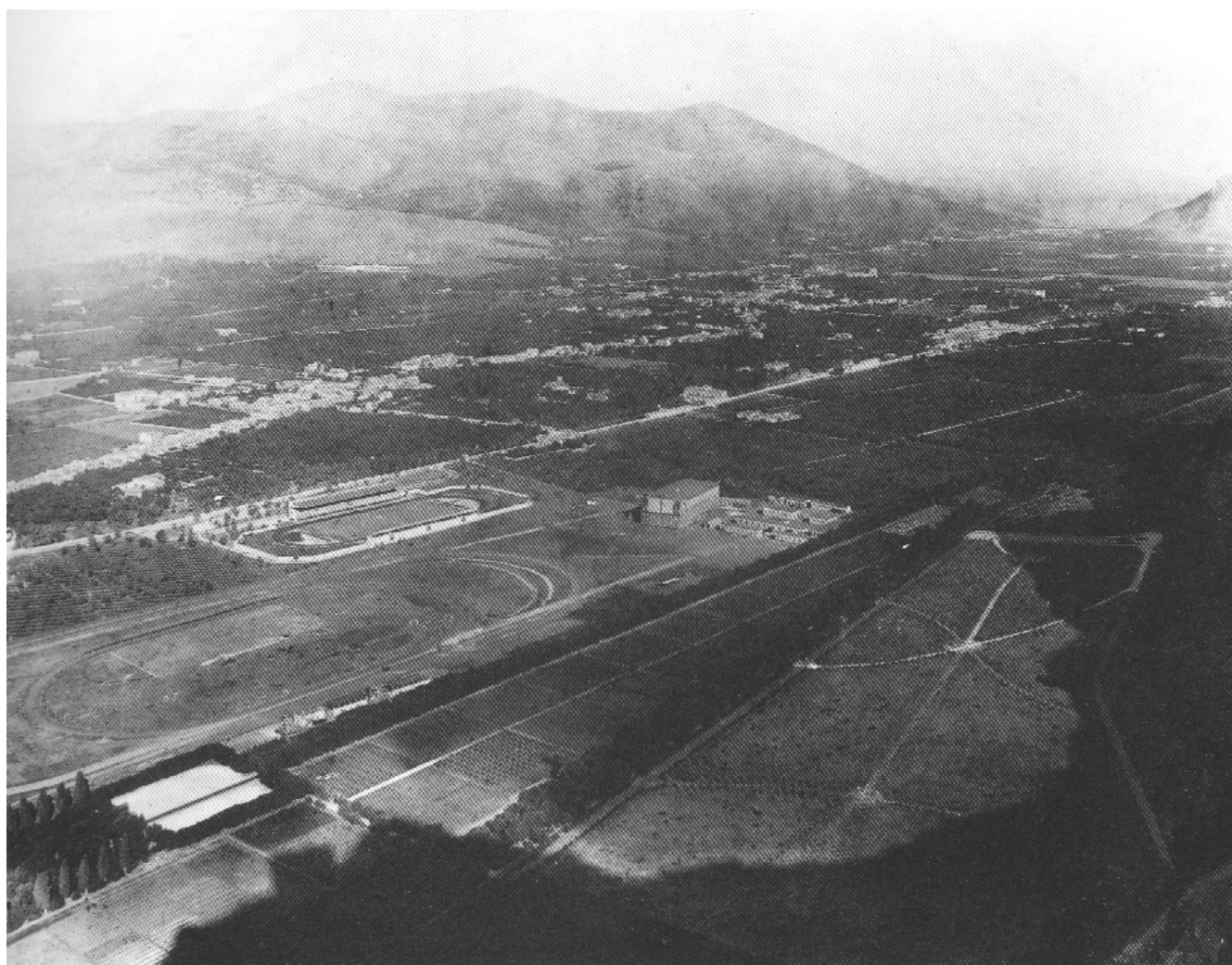


Fig. 4 - Una foto aerea degli anni 30 della Favorita e della Piana dei Colli. Si scorge lo stadio della Favorita, oggi Renzo Barbera, l'ippodromo e le borgate ancora disseminate nel verde degli agrumeti.

In generale, le iconografie di Palermo, riportano i confini a nord fino al Piano delle Croci, con l'unica eccezione della Pianta di Palermo e dintorni di Paolo Corso, delineata nel 1723 e che si spinge fino alla descrizione delle strade di accesso alla Piana dei Colli, senza tuttavia riportare alcuna traccia della proprietà della villa. Del giardino quindi se ne sconosce l'autore e la data dell'impianto nonché le informazioni sullo stato di fatto antecedente all'intervento del Basile. Anche la ricerca di fotografie dell'epoca non ha sortito i risultati sperati e il tentativo di poter contattare alcune allieve che erano state ospitate nel corso degli anni scolastici dai tutori della Fondazione, non è andato a buon fine.

Si arriva così al secondo dopoguerra allorquando, con il graduale miglioramento delle condizioni sociali, si verifica a Palermo, come del resto un po' in tutte le città italiane, lo spostamento dei ceti borghesi all'esterno delle mura del centro storico che dai 125 mila residenti del 1951 scende ai 25 mila degli anni 90.

Palermo si espande in maniera disordinata e senza alcun controllo da parte delle autorità competenti cosicché, durante gli anni che vanno dal dopoguerra ai primi anni Ottanta, si manifesta il "sacco" di una città troppo facilmente accostata alla Conca d'Oro, alle beltà di Mondello e della Via Libertà salotto d'Europa. L'esempio più clamoroso e doloroso è quello di Villa Deliella alle Croci, distrutta nella notte del 28 novembre 1951, tra sabato e domenica, appena un

mese prima che la Soprintendenza ai Monumenti mettesse il vincolo di valore monumentale, trascorsi cinquant'anni dalla costruzione della stessa.

Fu il primo di una lunga serie di delitti ai danni della cultura di Palermo; a poco a poco venivano fagocitate dal dilagare della speculazione fondiaria le borgate storiche, che da sempre avevano assolto al delicato compito di mediare il rapporto tra la città e la campagna mentre la convergenza del trinomio mafia-affari-politica lasciava maturare il degrado del Centro Storico. Si sconvolsero i rapporti ambientali e paesaggistici dei parchi urbani, e le ville settecentesche della Conca D'Oro, private dei loro giardini, divennero, come si può ancora vedere, mute rappresentanti di un passato incapace di trasmettere valori e modelli estetici.

Neanche la Piana dei Colli si sottraeva a tale delitto in quanto l'edilizia pubblica sovvenzionata e convenzionata invadeva, agevolata anche dalla creazione della grossa arteria di attraversamento della Circonvallazione, le terre che fino ad allora erano state destinate alla produzione agraria, togliendo il connettivo alle eleganti costruzioni del tardo Settecento, rese isolate e perciò private della loro identità.

E' con la realizzazione del Villaggio Ruffini che comincia il primo vero e proprio pesante attacco alla Villa Florio-Pignatelli e al suo giardino aggredito nell'arco di appena un ventennio dagli edifici che incombono nei suoi immediati confini e danneggiano irreversibilmente l'esedra dell'asse centrale.

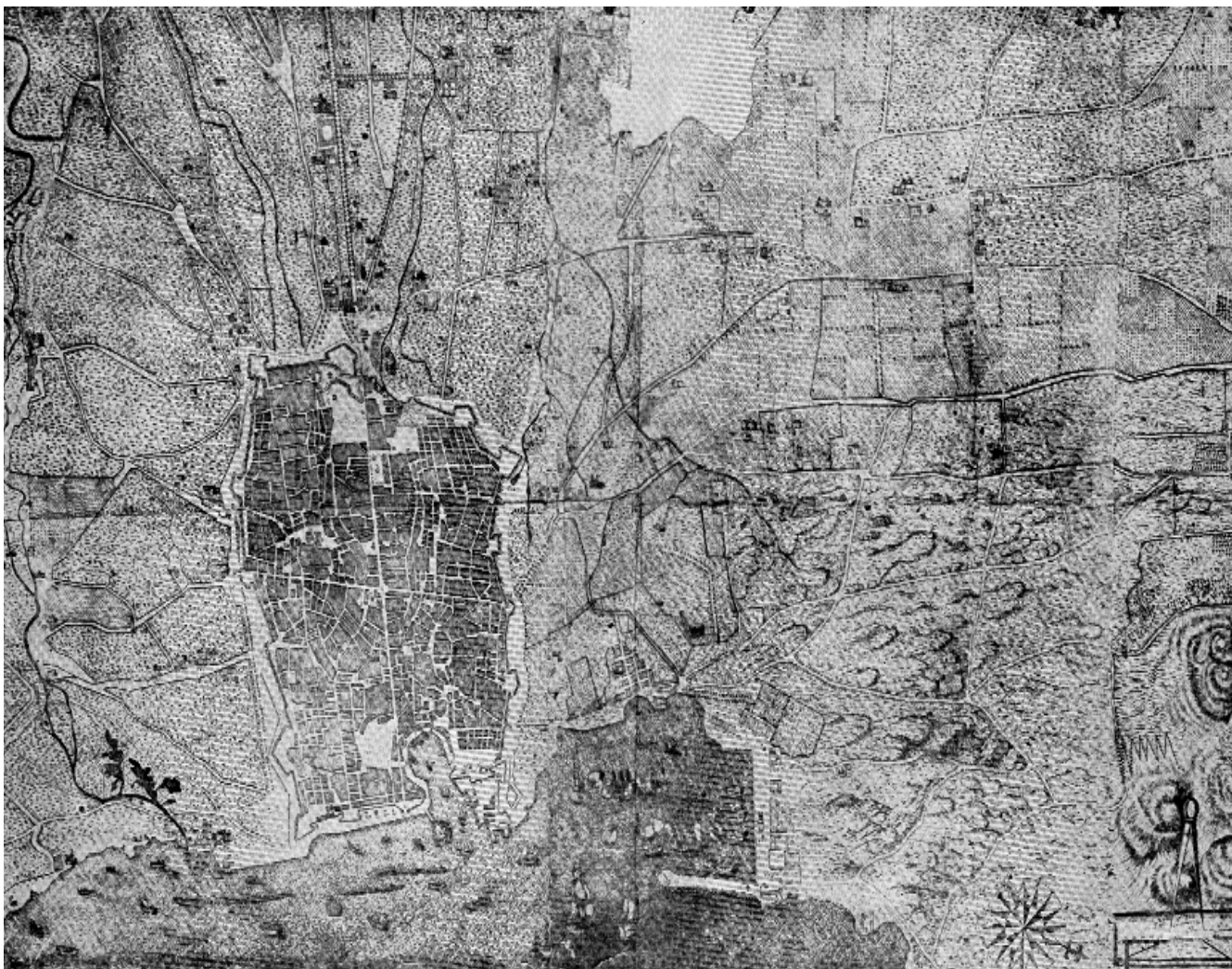


Fig. 5 Pianta di Palermo e dintorni delineata nel 1723 da Paolo Corso, *Capo Maestro della Illustrissima Deputazione del Regno*. L'unica planimetria che raffigura la campagna a Nord della cinta muraria con i suoi "Casini, Case, Molini e Osterie". Tratto da R. La Duca, 1965.

Nonostante il delittuoso colpo inferto, è una fortuna che la vegetazione e gli elementi di arredo del giardino si affidino alle cure delle Suore dell'Ordine delle Figlie di S. Anna. In particolare, è la testimonianza di Suor Carmela Lo Baido che fornisce un'immagine nitida e ben definita dello stato degli elementi d'arredo, delle essenze e dei profumi che conteneva il giardino, nonché delle pratiche e dei tempi richiesti per la sua manutenzione. Dalla sua viva voce si evince che, fin da quando è stato concepito, il giardino ha sempre avuto e mantenuto la stessa impostazione che, per quanto oggi degradata e imbastardita, ci è pervenuta intatta.

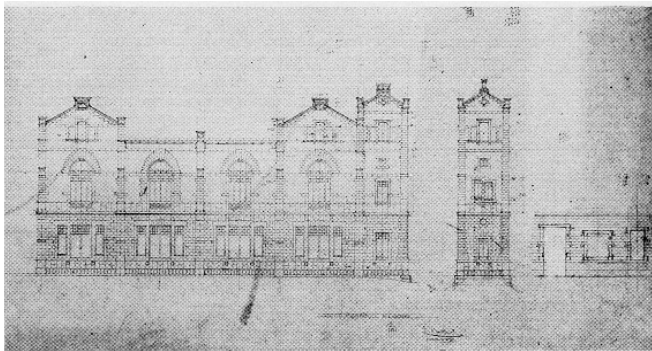
La parte a ridosso della terrazza era rappresentata da vegetazione che donava ad essa un carattere "esotico", ovvero costituita da palme, da gruppi di palme nane, da alberi di Giuda, limoni e gelsi e i due *berceaux* erano ricoperti di rose rampicanti. A seguire, le due aiuole di forma semi-emicicli-

ca che erano caratterizzati dai due grossi pini (ancora presenti) e avevano all'interno sentieri ad andamento circolare, bordeggiati da siepi di bosso.

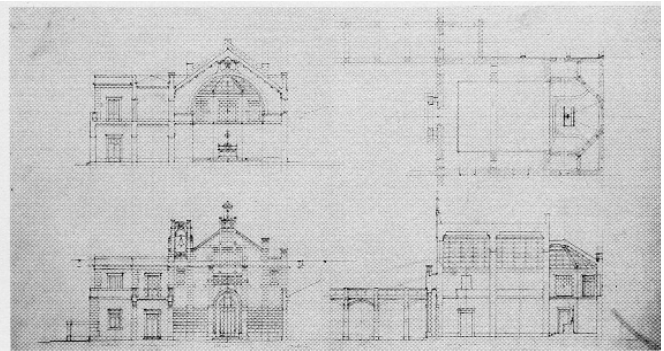
Di questi sentieri appena descritti, purtroppo è rimasto ben poco; purtroppo è ancora possibile fornirne una ricostruzione piuttosto fedele al disegno originario. Nella parte della "Flora" vera e propria, trovavano posto le sedute con spalliere maiolicate (oggi sparite nel nulla), contrapposte l'una all'altra e in asse con la fontana centrale.

L'edera centrale conteneva una statua del Bambin Gesù, mentre, quelle laterali sotto i belvedere, avevano, quella di sinistra la Vergine Maria e quella di destra S. Giuseppe. Ma la sorpresa maggiore è quella relativa alla descrizione delle essenze: era un giardino costituito da siepi di bosso che nelle aiuole contenevano soltanto alberi di mandarino.

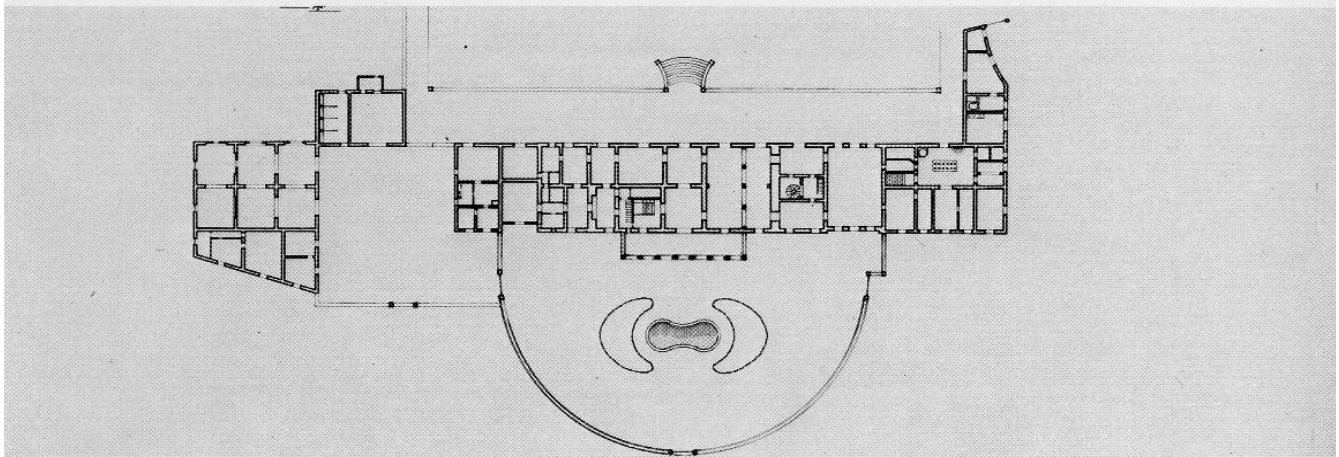
"Si entrava in questo giardino, proseguiva con una punta



434



435



436

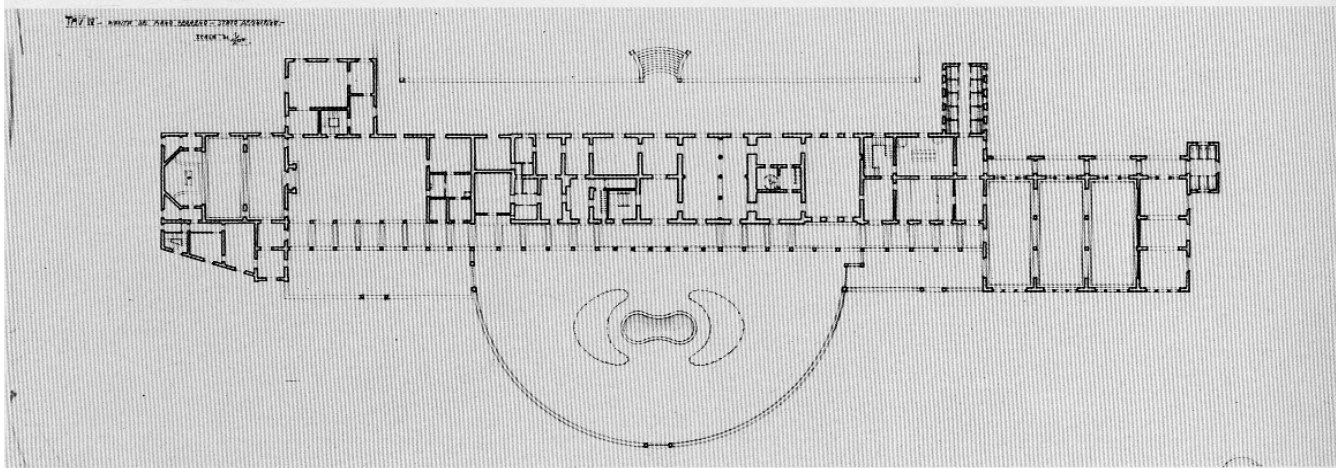


Fig. 6 - Il progetto di ampliamento commissionato dal Cardinale Alessandro Lualdi a Ernesto Basile nel 1908. Oltre ai padiglioni, Basile progetterà la sistemazione dello spazio antistante la villa e della retrostante terrazza, con il gazebo, la scala di accesso al giardino e gli accessi laterali dai *berceaux*. Tratto da Ernesto Basile Architetto, 1980.

di orgoglio Suor Carmela, affinché i profumi inebriassero lo spirito, perché si potesse accedere in una dimensione paradisiaca”.

Attualmente tutto il patrimonio vegetale e minerale della Villa versa in stato di grave abbandono, in particolare quello del giardino che sta fuggendo fuori dai recinti sopraffatti dalla presenza incombente delle costruzioni sorte attorno; ciò perché l'Istituto soffre di un “vuoto politico” che dura ormai da due anni.

L'Istituto Pio Assistenza Bisognosi (I.P.A.B.), secondo quanto prescritto nell'atto della sua fondazione, è una fondazione laica che per statuto deve essere presieduta dal Cardinale di Palermo o da chiunque rappresenti Sua Eminenza. Non è escluso che proprio in questa “natura duale” siano da ricercare le cause e le ragioni, non sempre chiare, delle fortune e sventure che nella storia hanno caratterizzato la Villa Florio-Pignatelli.

E' certo che, fino a quando non si risolverà il problema della reale appartenenza della proprietà di Villa-Florio, questa sarà sempre divisa tra la gestione dell'I.P.A.B. e quella dell'amministrazione per opera della Chiesa, e di conseguenza l'attività agraria sarà gestita da contadini “senza padrone”. Frattanto dal giardino, è sparita la natività, molti mandarini sono morti e tra quelli rimasti si sono frapposti alberi che nulla hanno a che vedere con la bella immagine del giardino del paradiso.

DESCRIZIONE DELL'AREA DI STUDIO

Percorrendo la Via dei Quartieri da P.zza Niscemi, poco prima di giungere in P.zza San Lorenzo si imbecca a destra la Via Florio. Da questa via che presenta per lato una fitta schiera di case a tre-quattro elevazioni, si arriva al cancello del viale di Villa Florio-Pignatelli. Della proprietà la cui estensione, come prima accennato, trovava i confini al Fondo Patti, oggi non rimangono che 11,3 ettari per un perimetro di circa 1483 ml. Assai rimaneggiata quindi dalla recente edilizia senza qualità che, durante tutti gli anni Settanta e Ottanta, ha causato la fusione delle due borgate di S.Lorenzo e Pallavicino.

Ciò nonostante, è rimasto intatto il principio compositivo che la contraddistingue, ovvero la coassialità della Via Florio con l'asse principale longitudinale lungo il quale si succedono gli spazi organizzati e concepiti secondo gli schemi formali della produttività agraria. Lungo quest'asse, reale prolungamento della Via Florio, si susseguono in sequenza, con una propria indipendenza formale e spaziale pur facendo parte di un disegno unico, la casa del custode, il doppio filare di platani, lo spazio di rappresentanza con la villa, la terrazza e infine il giardino. Va da sé che sarebbe necessaria per ciascuno di questi episodi una trattazione monografica se non fosse per l'attenzione che, in questa sede, è giusto rimanere principalmente rivolta alla descrizione dei soli spazi che, accogliendo al loro interno elementi vegetali, sono funziona-

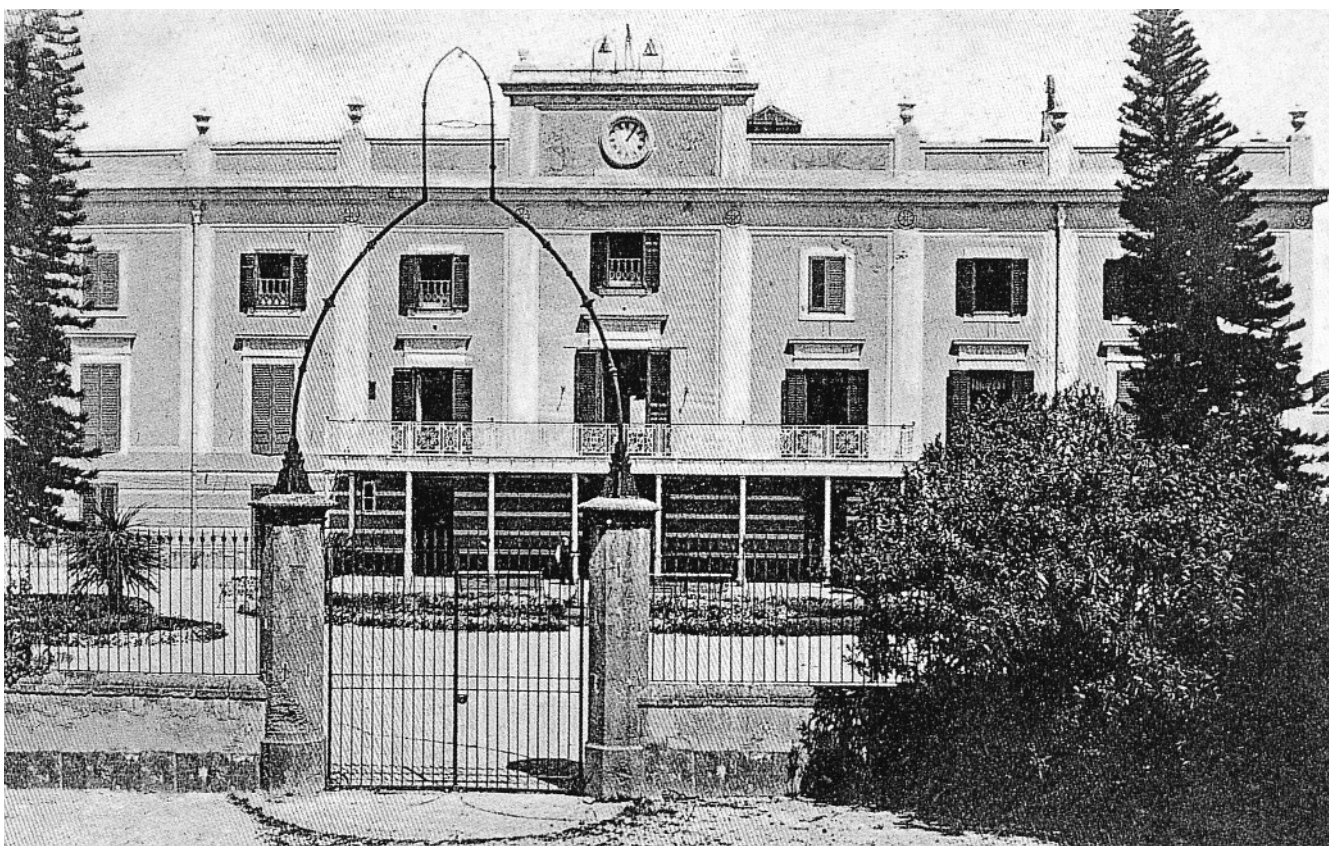


Fig. 7 - Il cancello d'ingresso allo spazio di rappresentanza di Villa Florio-Pignatelli, ritratta in un'antica cartolina “fin de siècle”. Si noti come il punto di vista del fotografo, posto a livello del piano di calpestio del portico d'ingresso, agevoli la lettura della composizione costituita dagli elementi CANCELLO + AIUOLA + PORTICO. L'aiuola centrale in particolare, che tutt'oggi accoglie una vasca, presentava la sola bordura e due panchine affinché si potesse dare maggiore risalto all'elegante portico in ghisa. Oggi, questa composizione appare letteralmente stravolta perché nell'aiuola sono contenuti alcuni esemplari di *Cycas revoluta* che, per la loro altezza, precludono la vista del portico. Cfr. foto n.1.

li alla comprensione e alla lettura del giardino retrostante la villa.

Il viale d'ingresso rappresentato da un doppio filare di platani, allo stato attuale presenta una componente vegetativa originariamente rappresentata da centosessanta unità che col tempo si è ridotta a soli trentadue esemplari. Di questi, alcuni sono ridotti a tronchi quasi del tutto rinsecchiti mentre per quelli rimasti sarebbe quanto mai opportuna una potatura dei rami principali. La strada in battuto di tufo versa in condizioni pessime, piena di scaffie e senza soluzioni di continuità con le coltivazioni adiacenti in quanto priva di orlate laterali e bordure. A metà della sua lunghezza troviamo i sentieri che, a destra e a sinistra, portano ai campi coltivati dalla mezzadria. L'area dedicata alla produzione agraria, più di qualsiasi altro elemento della villa, ha risentito dei mutamenti che negli anni hanno visto non solo ridurre drasticamente l'estensione della proprietà ma anche i tradizionali rapporti tra proprietario e mezzadria, cosicché oggi la presenza di contadini in una villa mancante di un reale proprietario, denota ancor più di prima la perdita d'identità dell'attività agraria.

Percorso il viale di platani, si giunge all'area di pertinenza della villa, una vera e propria zona di rappresentanza separata dal contesto delle coltivazioni da un cancello d'ingresso. Di forma ellittica, contiene due aiuole a forma di fagiuolo che racchiudono nella loro disposizione planimetrica una vasca. Tutta la sistemazione, (le aiuole orlate da pietrame squadrato, le essenze arboree di carattere spiccatamente esotico accolte all'interno e la vasca) versa in uno stato di generale disordine e abbandono.

Per ciò che concerne gli elementi vegetali, vi sono alcune specie arboree di interesse botanico, quali ad esempio un bellissimo esemplare di *Dracena draco* erroneamente contrapposta nell'aiuola simmetrica ad un esemplare, peraltro brutto e malandato, di *Ficus elastica*. Per quel che riguarda le specie arboree malate o da curare si segnala la presenza di due esemplari di *Araucaria excelsa* e di uno di *Cycas revoluta*. Tra le presenze di rilievo per le strutture architettoniche, è da segnalare il bel portico in ghisa realizzato dalla Fonderia Oretea su disegno di Ernesto Basile.

IL GIARDINO

Dalla villa si accede al giardino, senza dubbio l'elemento più provato dal degrado causato, soprattutto, dalla mancanza di manutenzione ordinaria. Inscritto in un'area rettangolare di m.85 x 125, si articola nelle varie parti che lo costituiscono con un andamento in pendenza discontinua che va dai m 57,53 ai m 48,34 (s.l.m.) in quello più basso.

Per agevolare la lettura si è preferito suddividere il giardino in cinque sezioni omogenee, potendo in tal modo concentrare l'attenzione in ognuna di esse senza al contempo perdere di vista l'unitarietà del suo spazio e delle interrelazioni tra le sue parti.

Fig. 8 - Nonostante la radicale trasformazione della proprietà avvenuta nell'arco di pochi decenni, l'asse generatore è rimasto pressoché inalterato. La sua composizione coincide esattamente con la descrizione dell'atto rogato nel 1907 dal notaio Marsala. A farne le spese sono state soprattutto le coltivazioni a "...melangoli, ulivi, gelsi, fichi e platani, lungo i viali cipressi, querce ed alberi fruttiferi..."

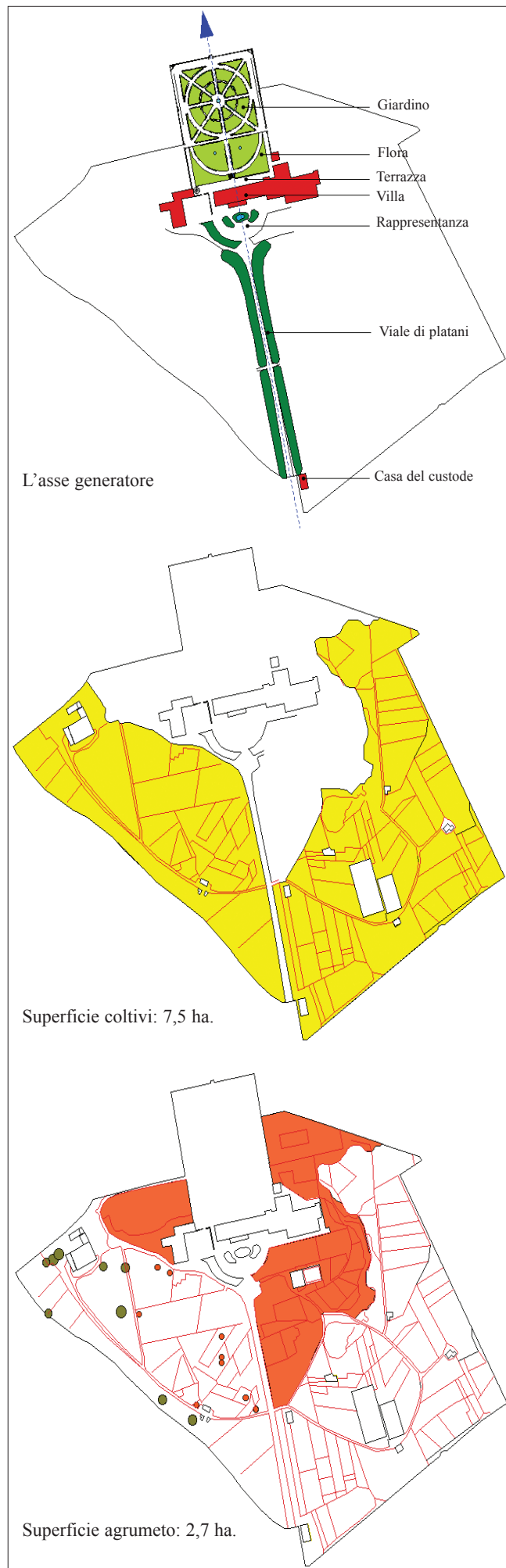




Foto 1 - Il viale di platani ripreso dal tetto della villa. La sua consistenza si è più che dimezzata e degli esemplari rimasti, la maggior parte versa in pessime condizioni. Il cancello d'ingresso ha perso la cornice in ferro sagomata a sesto acuto e le ante, in origine costituite da elementi analoghi all'inferriata dei muretti. Oggi troviamo al suo posto un brutto cancello meccanizzato. Cfr. Fig.7.

1. La terrazza
2. Il parterre
3. I viali
4. Gli elementi di arredo
5. La vegetazione

1. La terrazza

Di forma rettangolare della dimensione di m 85 x 9 è il vero e proprio elemento di mediazione tra villa e giardino e, sia per la qualità dei suoi materiali che per gli elementi in essa contenuti, si può considerare un organismo architettonico compiuto. E'pavimentato con elementi di marmo di Billiemi di forma ottagonona, giustapposti tra loro e, intermezziati nei loro lati obliqui, da quadralini in Carrara venato. Ai bordi opposti alla villa troviamo una balaustra in elementi di calcestruzzo sagomati a "fuso", sorretti da un cordolo in cal-

Foto 2 - Le aiuole dello spazio di rappresentanza con la composizione "classica" di *Dracaena draco* - *Araucaria excelsa* - *Cycas revoluta*. A parte lo stato di generale incuria nel quale versano, aggrava la non felice situazione la spianata di bitume. Al suo posto, è preferibile la tufina se non fosse che per essa è richiesta una costante opera di manutenzione; in alternativa si possono ipotizzare altri materiali capaci di offrire ottime prestazioni a condizioni di costi e tempi di manutenzione accettabili.





Foto 3 - Il portico in ghisa realizzato dalla Fonderia Oreteca su progetto di Ernesto Basile. Ancora ben conservato, la sua eleganza gli consente di essere l'unico elemento capace di esprimere ancora un'idea di decoro in un contesto ormai degradato.



Foto 4 - L'aiuola centrale ospita anche un interessante esemplare annoso di *Cycas revoluta* originaria del Giappone giuntoci in evidente stato di sofferenza. Alcuni anni fa la stessa pianta è stata colpita da un fulmine che, bruciandola quasi completamente, ne ha minato la stabilità alla base del tronco, rendendo così indispensabile l'utilizzo di un sostegno realizzato con una staffa in acciaio.



Foto 5 - In primo piano un espressivo esemplare di *Dracaena draco*, caratteristico albero originario delle Isole Canarie. La sua presenza insieme a quella di altre specie esotiche, sembra preannunciare il giardino retrostante alla villa.



Foto 6 - L'aiuola centrale in evidente stato di abbandono. Completamente stravolta nella sua concezione originaria in quanto facente parte di un sistema, ospita tra le altre specie anche quattro esemplari di *Cycas revoluta*. E' sparita la bordura che delineandone la forma permetteva il dialogo con il contesto. L'accesso alla vasca è interdetto da due impropri cancelletti.



Foto 7 - Dettaglio della pavimentazione della terrazza in elevato stato di degrado materico dovuto sia alle condizioni di naturale decadimento del marmo, sia all'azione di agenti biodeteriogeni quali, radici tra le fughe delle piastrelle, condizioni climatiche avverse, ecc.

cestruzzo sagomato e sormontati da una balaustra in marmo, che separa lo spazio della terrazza dalle aiuole immediatamente adiacenti.

In essa (vedi fig. 9), viene accolto un gazebo in ghisa (3) a pianta ottagonale e inscrittibile in un diametro di m. 6,80, che si trova a sinistra nell'asse longitudinale della terrazza, nelle immediate vicinanze di uno dei due *berceaux* (4). Al centro della terrazza e nell'asse longitudinale del giardino si trova lo scalone in marmo di accesso alla flora (2). Permettendo di superare un dislivello di m. 2,00, nel suo sviluppo organico, si pone quale elemento di separazione della vegetazione giusto a ridosso della terrazza.

2. Il parterre

Si può, in prima approssimazione, suddividere in due parti: la prima, inscrittibile in un rettangolo di m.85 x 35, rappresentata dai due terrazzamenti in leggera pendenza di forma semi-emiciclica, divisi dallo scalone e racchiusi ai lati dai due *berceaux* prima ricordati; la seconda, inscrittibile in un quadrato di m. 85 x 85 i cui vertici possono considerarsi incritti tra i due cancelli del viale mediano e tra i due belvedere. Si accede ad essa dalla scala della terrazza. Dal punto di approdo si può proseguire, o lungo l'asse longitudinale che è anche di simmetria tanto per gli elementi vegetali che per quelli "minerali", oppure dai due viali del semi-emiciclo, della larghezza di m. 1,50 che separano i parterre direttamente a contatto con la terrazza e con i due *berceaux* dai due semicerchi che hanno come punto focale le due vasche minori.

I *parterres* a contatto con la terrazza hanno un andamento inclinato con pendenza costante; sono contenuti da pietra-

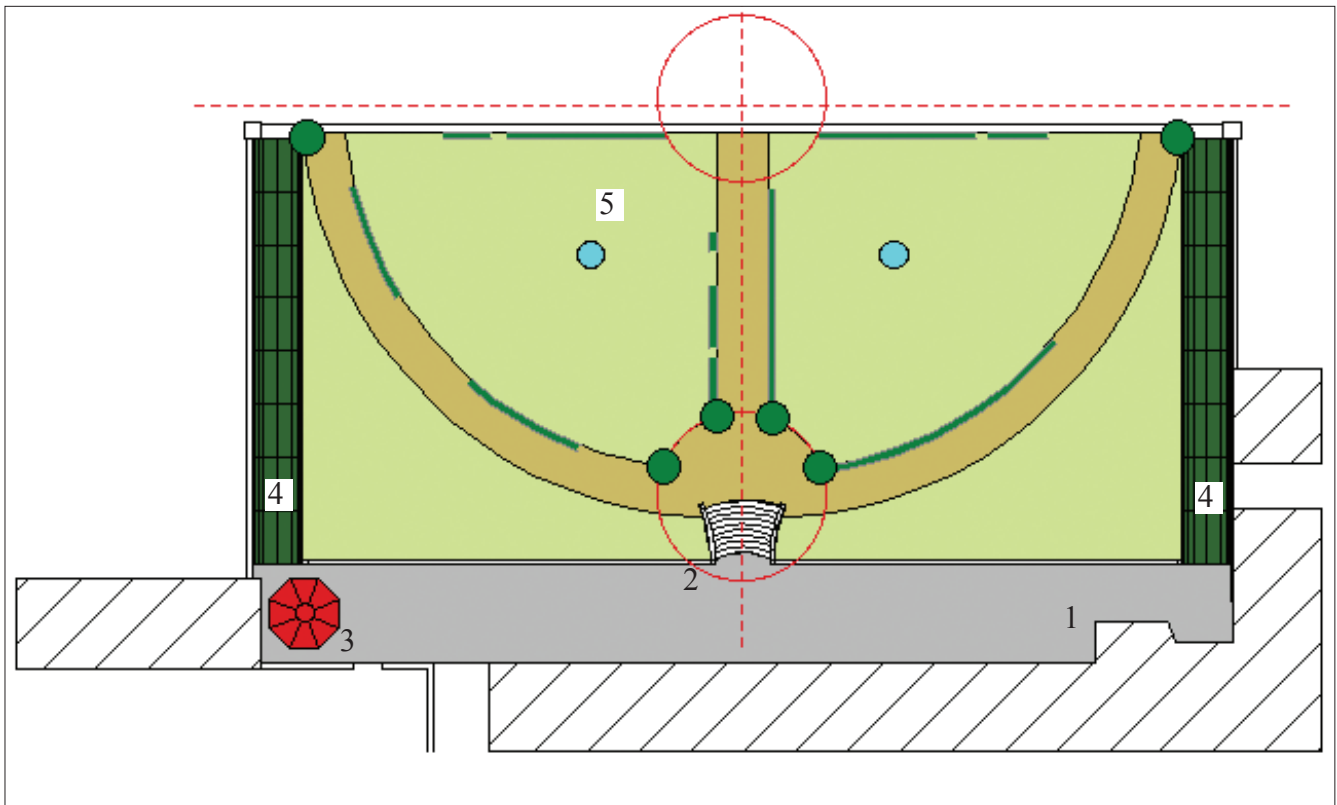


Fig. 9 - La terrazza (1), concepita sia per accogliere "oggetti" d'architettura (2), (3), sia per delimitare lo spazio con i *berceaux* (4) e il viale trasversale (5).

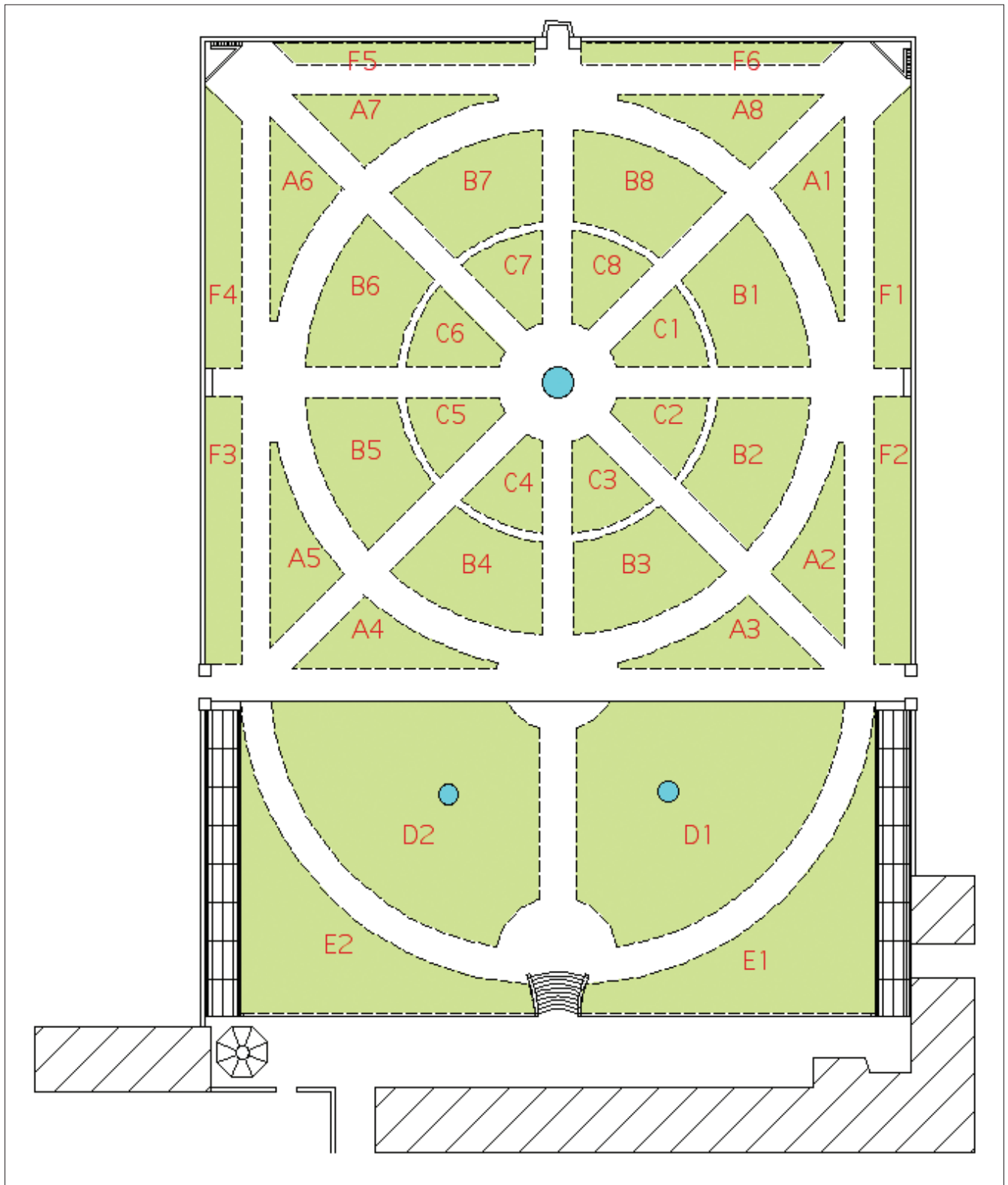


Fig. 10 - Se per giardino si vuole intendere un luogo in cui *Natura e Architettura* trovano una loro diretta e armonica coniugazione, allora il parterre è sicuramente uno degli strumenti principe perchè si realizzi il concetto stesso di giardino. Le 34 distinte parti, ognuna delle quali presenta peculiarità relative alla posizione nel contesto e alla sua esposizione, si possono considerare dei veri e propri oggetti d'architettura "fisica" strutturati per accogliere le specifiche esigenze delle architetture "vegetali". Nell'ipotesi di un recupero, che ci si augura avvenga in tempi ragionevolmente brevi, è possibile stilare per ciascuna di esse una scheda descrittiva, sia delle condizioni delle componenti fisica e vegetale, sia dei lavori di recupero e manutenzione da effettuare per ciascuna delle due componenti. Così facendo si distinguono i capitoli di spesa relativi alle quantità e alle condizioni qualitative, del terreno, delle orlature, dei drenaggi e di conseguenza pianificare un'elenco di operazioni quali il conferimento di quantità di terra miscelate a specifici concimi, il recupero delle canalizzazioni, l'estirpazioni delle specie arboree e arbustive infestanti. Particolare riguardo sarà dedicato alla compagine di bosso, alle operazioni da effettuare per quei brani di siepe che enunciano sofferenza, alle quantità occorrenti affinché sia ripristinata la continuità del disegno. Un capitolo a parte sarà dedicato al bosso relativo ai settori D1 e D2, nei quali si è potuto stabilire con un buon margine di esattezza, la complessità e la bellezza del suo disegno. Per stabilirne le quantità occorrenti al ripristino è necessario pulire il giardino a meno dei relitti secchi di bosso affinché si possa rilevare la loro posizione, sapendo quali specie arboree di recente introduzione lasciare e quali invece scartare.

me a secco e contengono al loro interno una flora costituita in prevalenza da essenze di spiccato carattere esotico, quali *Phoenix canariensis*, *Cercis siliquastrum*, *Chamaerops humilis*, *Morus alba*, *Pittosporum tobira*. Trovano in questa sede il loro posto anche alberi di aranci amari, di mandarini e di limoni.

Le canalizzazioni per la distribuzione dell'acqua, costruite in muratura corrono adiacenti al muro della terrazza, con il punto più alto in prossimità della scalée per decrescere con pendenza costante procedendo verso i berceaux e, come detto in precedenza, sono in stato avanzato di degrado, per lo più ricoperti di terra e in alcuni punti spezzati.

Separati dai viali semi-emiciclici, troviamo i *parterres* delle vasche dove, in posizione poco vicina alle stesse fanno da fuoco visivo due grandi *Pinus halepensis*. In posizione simmetrica l'uno rispetto all'altro, poco vicini ai *Pinus* troviamo tracce di aiuole costituiti da pietrame di medie dimensioni dentro le quali trovano sede gruppi di *Chamaerops humilis* e di *Cycas revoluta*. La siepe di *Buxus* che contornava il perimetro di questa porzione di parterre è in buona parte sparita mentre, molto interessanti sono le sue presenze nella parte interna. Il rilievo, seppur ancora assai approssimativo, ha permesso tuttavia di evidenziare alcune tracce di *Buxus*, alcune in salute, altri in avanzato stato di degrado, altre ancora morte. Tali tracce, che in alcuni punti si rivela essere un doppio filare di siepi, se unite in un disegno unitario, formano un elegante tema di matrice settecentesca con andamento spiraliforme che si sviluppa lungo una retta inclinata di 45° rispetto all'asse longitudinale e che trova un suo asse di simmetria lungo la retta passante per la fontana minore e ortogonale alla precedente.

La pendenza di questa prima e complessa porzione d'area del giardino è interrotta da un'alzata di circa 20 cm. che percorre tutta la larghezza del giardino, in prossimità dell'asse trasversale che unisce i due accessi. Superato l'emiciclo, si giunge alla "flora" vera e propria, posta ad una quota appena inferiore, costituita da un sistema di viali e parterre a raggera disegnata sul modello della "maggiore" Villa Giulia alla Marina. Il disegno di tali *parterres*, come i precedenti costituito da siepi di bosso dell'altezza di circa m. 1,40, è oggi assai rimaneggiato. Chi si incammina tra la "flora", nota immediatamente la perdita delle coordinate spaziali in quanto, mancando in alcuni tratti la siepe, attraversa senza accorgersene le aree dei parterre, non potendo riuscire a identificarne i perimetri. Stando alla testimonianza diretta di Suor Carmela Lo Baido, lo spazio della vasca centrale accoglieva negli angoli dei parterre alberelli di *Buxus* e *Laurus nobilis* che formavano tra loro delle sorte di pergole sotto le quali si poteva godere della frescura dell'ombra. Di ciò se ne trova la traccia senza ovviamente riscontrarne la forma. Un discorso analogo avveniva in tutte quelle zone d'angolo dei parterre nelle quali era necessario che si evidenziassero cambiamenti di direzione del percorso. Nel complesso le siepi sono quindi discontinue nel disegno e per lo più infestate da arbusti di *Rhamnus alaternus* e *Rhus coriaria*; in particolare quest'ultima essenza in alcuni casi ha addirittura colonizzato intere aree di parterre. I bossi sono nel complesso ben conservati ma, va da sé, è purtroppo necessario un intervento quanto mai tempestivo perché se ne salvaguardi il loro stato.

3. I viali

Per lo più disconnessi a causa del dilavamento della tufo, in alcuni punti i viali del giardino sono praticamente spariti per la presenza di erba alta che, per la mancanza di siepi deborda nell'area dei parterre. Pur essendo possibile la loro individuazione, per la quota di calpestio che generalmente si mantiene sempre più al di sopra rispetto a quello dei *parterres*, tuttavia è in tali punti che il recupero diventa più problematico in quanto, l'azione diserbante ha la sua massima efficacia scavando l'intera sede e ricomponendola successivamente nei vari strati.

4. Gli elementi d'arredo

Nello spazio centrale troviamo la vasca che misura m. 3,40 di diametro, realizzata in marmo di buona fattura, dai bordi elegantemente sagomati in buone condizioni, che accoglie al suo centro l'elemento della pigna contenente al suo interno il canale di uscita dell'acqua; L'asse della composizione, che come detto prima inizia con la scalea della terrazza, trova il suo terminale nell'esedra, oggi purtroppo diruta, attornata da un gruppo di sei *Cupressus sempervirens* disposti ad emiciclo. Di tali cipressi, alcuni versano in stato di degrado e per di più aggrediti da *Hedera helix*, altri sembrano essere giunti alla fine del loro ciclo vitale, rendendone così plausibile una loro sostituzione con esemplari più giovani. Ai due angoli della flora si trovano due belvedere a base triangolare che contengono al loro interno delle esedre con sedute, anticipate da una coppia di cipressi. Dalla loro superficie è saltato l'intonaco di rivestimento mentre, salendo per ciascuna di esse, attraverso una scaletta della larghezza di circa cm. 60 che approda in una pavimentazione maiolicata, si può notare quanto è stata devastante per la quiete del giardino l'incombenza dell'edilizia popolare. Purtroppo per questo problema non vi sono soluzioni salvo che disporre nelle immediate vicinanze del muro di recinzione un fitto filare di cipressi posti a schermo della non



Foto 8 - Completamente sparita la separazione tra viale e parterre a causa sia dell'erba alta che della discontinuità della siepe di bosso. In mezzo a questa macchia è possibile orientarsi solo con le emergenze architettoniche o vegetali.

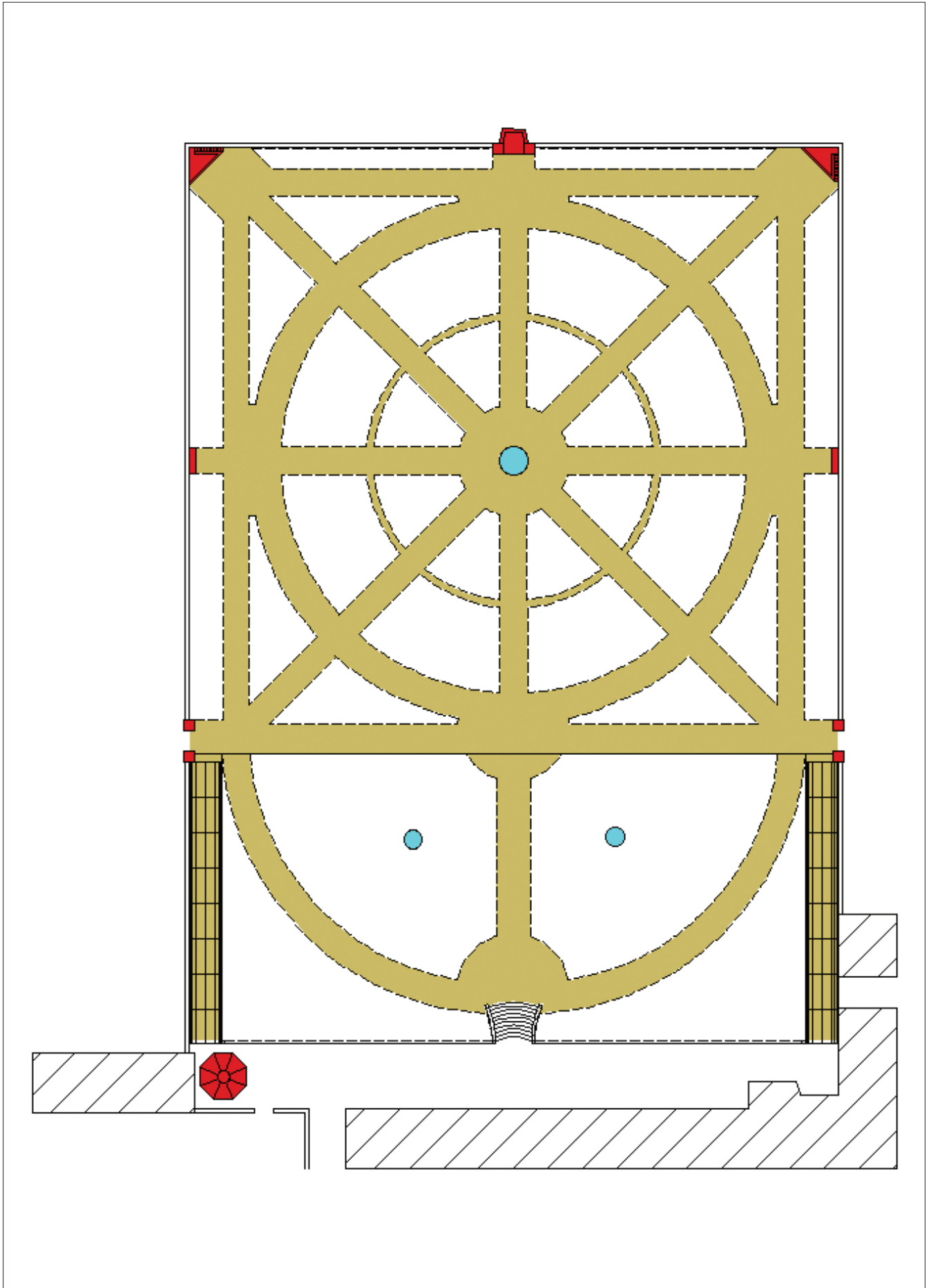


Fig. 11 - I viali sono senza ombra di dubbio l'elemento del giardino che versa nello stato peggiore e per loro si prospetta la totale risistemazione. Va però rilevata la necessità di stabilire preliminarmente l'ordine e la gerarchia degli interventi da apportare, considerato che sono il mezzo che conducono il visitatore alla scoperta del giardino ma anche il veicolo attraverso cui arrivano tutte quelle funzioni vitali al giardino.



Foto 9 - Le canalizzazioni, realizzate con spallette in muratura di 10 cm. di spessore, completamente ricoperte di vegetazione e terra.

proprio edificante vista. Nel punto mediano del lato della “flora”, in asse con la fontana centrale, troviamo due sedute, rivestite da piastrelle di maiolica e le cui spalliere dovevano probabilmente presentare anch'esse una superficie decorata a maiolica. Nella terrazza, come detto in precedenza troviamo sia il gazebo che i *berceaux*. Per quanto riguarda i *berceaux*, sono allo stato attuale totalmente ricoperti da una spessa patina di ruggine che ne rende sconsigliabile se non addirittura impossibile il recupero; questo è specialmente il caso del *berceau* a destra della terrazza, guardando in direzione delle esedre, che risulta assolutamente sconnesso e deformato nelle parti che lo strutturano.

Il gazebo in ghisa è di ottima fattura e come il portico d'ingresso commissionato alla Fonderia Oretea sempre su disegno di Ernesto Basile. E' elegante nella forma e nelle proporzioni, i suoi pilastrini raffigurano nella loro sommità tralci di vite e culmina nella chiusura apicale con un andamento spiraliforme che dona dinamismo ad un elemento d'arredo altrimenti statico. Contiene dentro il suo diametro un pozzo, *omphalus mundi* e simbolo della vita che, in quanto elemento essenziale per la vita stessa del giardino, deve essere al riparo da tutto quanto potrebbe pregiudicarne l'esistenza. Dal punto di vista della tradizione Cristiana, un pozzo racchiuso da un recinto è altresì simbolo della Immacolata Concezione, ragion per cui non escluderemmo che ciò possa essere stato il risultato di un dialogo molto serrato tra la committenza e il Basile.

5. LA VEGETAZIONE

Volendo analizzare le rilevanze botaniche, è innanzitutto da segnalare, nella parte antistante la villa, *Dracaena draco*, *Araucaria excelsa* ed alcune *Cycas revoluta* tra cui spicca un individuo semi prostrato, sorretto da una grucciona in ferro battuto, paragonabile ad un esemplare presente a Villa Malfitano, a Palermo.

Entrando nel giardino retrostante, si notano subito alcuni espressivi *Pittosporum tobira*. Questi, con buon grado di approssimazione, si possono sicuramente considerare tra gli esemplari più vetusti, presenti nei giardini storici della città.

E' da denunciare che il giardino ormai contiene essenze che non hanno più una disposizione ordinata, essendo in avanzato stato d'incuria e risultando altresì invaso da alberi, arbusti ed erbe infestanti che ne hanno appunto stravolto l'assetto. Nella porzione di parterre contenuta tra i *berceaux*, la florula ha assunto caratteristiche di vegetazione spontanea riferibile ad alcune essenze tipiche della macchia mediterranea (*Pistacia spp.*, *Chamaerops humilis*, *Rhus coriaria*, *Rhamnus alaternus*, ecc.), ma sono anche presenti specie arboree esotiche estremamente invasive (*Broussonetia papyrifera*, *Ailanthus altissima*) che, sopraffacendo le piante vicine, hanno alla fine colonizzato aree anche molto estese. Interessante, inoltre, la massiccia diffusione di liane quali



Foto 10 - Porzione di parterre che ci mostra la consistenza delle siepi di *Buxus sempervirens*, nel contesto assai degradato del viale diagonale e delle aiuole tra esse contenute. Malgrado l'ottimo stato di salute, alcuni brani di siepe sono spariti e altri attaccati da essenze infestanti.



Foto11 - La scalea che collega la terrazza al giardino, si presenta in buono stato, malgrado sia intaccata alla base, da un piccolo esemplare di *Ficus carica L.*

Elegante nelle sue linee, i suoi elementi sono ancora perfettamente posizionati per cui se ne prevede una semplice operazione di pulizia dalle patine organiche che la ricoprono un pò dappertutto.



Foto 12 - La vasca centrale, fino a poco tempo fa sede delle larve di zanzara e allo stato attuale completamente secca. L'anello di pavimentazione che la circonda è sparita sotto uno strato di terriccio nel quale cresce la sterpaglia e nel bordo della vasca si notano macchie di cera. Forse, tra tutte, è l'immagine che più eloquentemente rappresenta le condizioni drammatiche in cui versa il giardino.



Foto 13 - Il disastro edilizio a ridosso del muro di contenimento rappresentato -paradossalmente- dal belvedere in direzione dell'edera centrale. A parte l'aggressione fisica che potrebbe comunque parzialmente risolversi con una fitta schermatura di *Cupressus sempervirens*, resta comunque di ardua soluzione il problema relativo al silenzio del giardino.

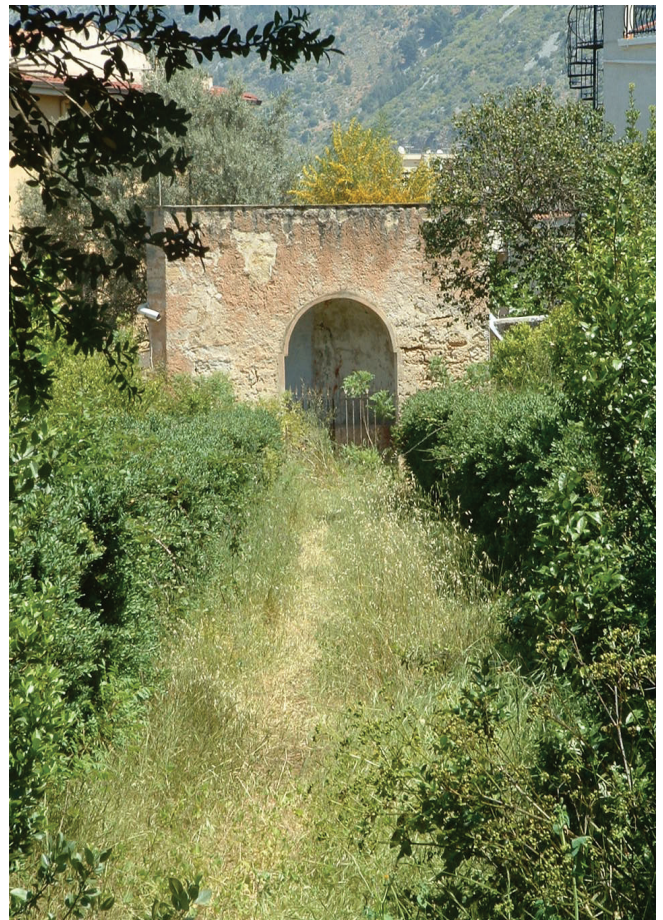


Foto 14 - Il viale diagonale che dalla vasca centrale conduce al belvedere a destra dell'edera centrale, per chi volge le spalle alla terrazza. Sebbene integra nel suo volume, purtuttavia l'intonaco di protezione si è del tutto staccato dalle sue pareti. La parte destra è gravemente degradata perchè soggetta ad avanzati e profondi fenomeni di alveolizzazione dell'arenaria tufacea.



Foto 15 - Una delle due sedute posizionate nell'asse trasversale mediano del giardino che intercetta la vasca maggiore. La diversità di colore dello schienale, del tutto identico a quella della seduta contrapposta, lascerebbe pensare ad un "saccheggio" delle maioliche che generalmente rivestivano le pareti. Ormai circondate dalla vegetazione, hanno perso il loro ruolo di strumenti di riflessione e riposo.



Foto 16 - Elegantissimo motivo spiraliforme della volta del gazebo. In questo particolare si nota l'abilità e la piena padronanza di Ernesto Basile nella costruzione e immaginazione del dettaglio. Sono rappresentati tutti gli elementi che insieme condensano e riassumono appieno il tema di questa ricerca: i tralci di *Vitis vinifera*, l'architettura, la luce, il cielo, il dinamismo delle nuvole.



Foto 17 - Questa foto rappresenta lo stato del *berceau* di destra, volgendo le spalle alla terrazza. Difficile ipotizzare altra possibile causa dello svergolamento degli elementi del *berceau*, se non quello di un atto di vandalismo. Dal momento che non avrebbe senso il recupero, l'unica via percorribile è quella dello smontaggio del *berceau* esistente e della ricostruzione in situ di una struttura analoga.



Foto 18 - Il gazebo, progettato da Ernesto Basile e fatto realizzare dalla Fonderia Oreteca. La sua posizione perfettamente in asse con la longitudinale centrale della terrazza, così come anche l'apertura sullo sfondo e il pozzo in asse con la verticale del gazebo, fa parte del progetto di ampliamento del 1908. Sono regole compositive semplici ma che nelle mani sapienti di Basile rivelano tutta la loro forza ed efficacia.

Legenda:

1. Esedra centrale
2. Berceau dx.
3. Belvedere dx.
4. Belvedere sx.
5. Seduta sx.
6. Seduta dx.
7. Accesso dx.
8. Berceau sx.
9. Accesso sx.
10. Balustra
11. Vasca minore sx.
12. Vasca minore dx.
13. Scalone
14. Vasca centrale
15. Pozzo
16. Gazebo

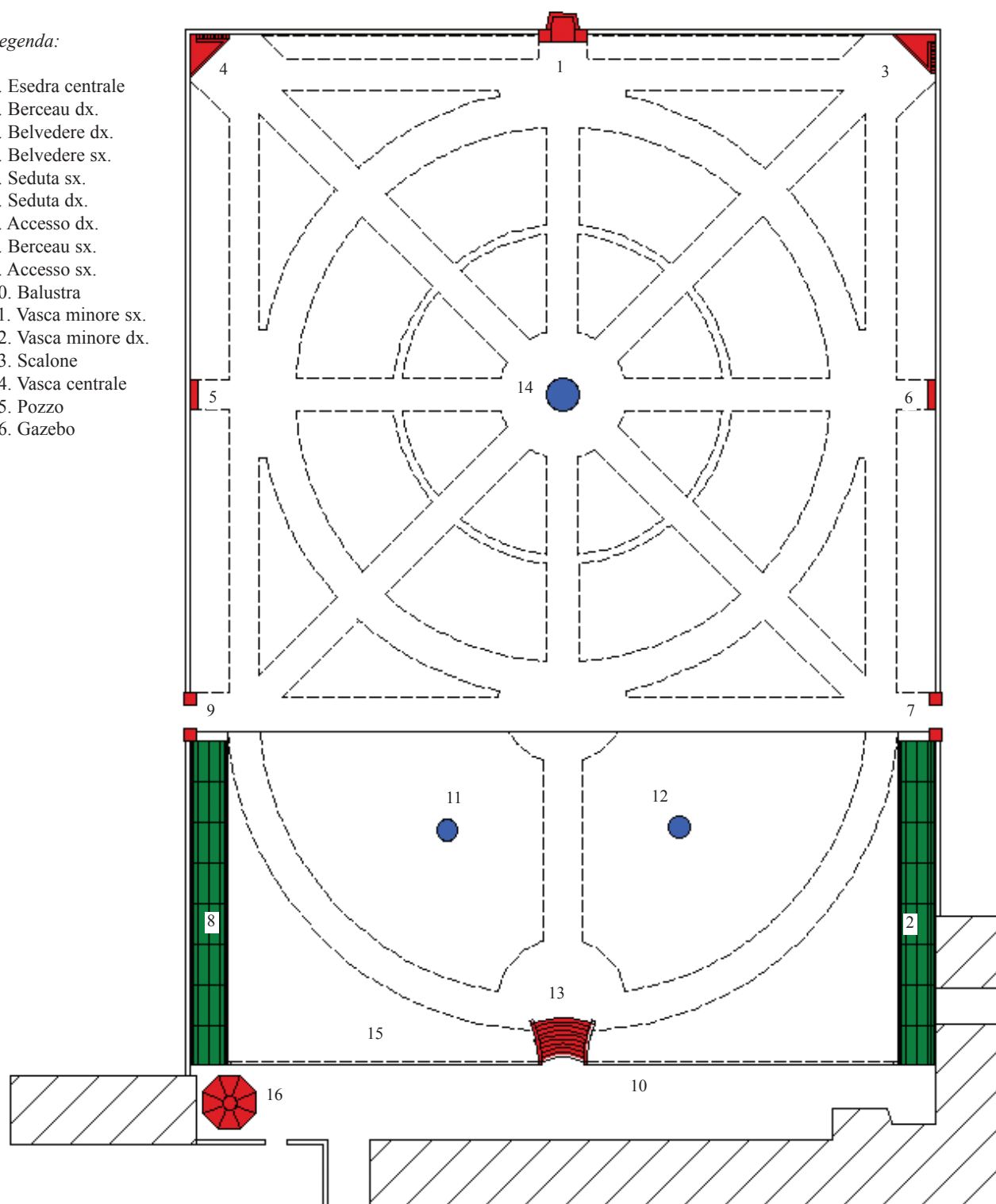


Fig. 12 - Vengono numerate le presenze “fisiche” del giardino. Nessuna di queste è stata risparmiata dal degrado, dovuto per lo più dall’inazione dell’uomo e, quando ciò non è avvenuto, dall’inesorabile scorrere delle stagioni, dai cambiamenti meteorologici nonché dalle piante infestanti. La numerazione tiene conto delle priorità suggerite dalla gravità del degrado fino a discendere per quello minimo, cosicché al primo posto si è ritenuto opportuno inserire l’esedra centrale, quasi sparita a causa della costruzione degli edifici del Villaggio Ruffini (vedi foto n.) e all’ultimo il gazebo, giuntoci in condizioni pressochè perfette. In generale si può affermare che tali elementi ha senso recuperarli solo se in relazione al loro patrimonio vegetale per il quale sono stati concepiti. In questo modo, ha senso recuperare il belvedere qualora in contemporanea avviene quello del giardino; recuperare le vasche integrandone la funzionalità e inserendo la *Nimphaea alba*; sostituire il berceau di dx. con un’analogia struttura, integrata di nuove essenze o nel caso del berceau di sx. arricchendo la compagine di *Tecomaria capensis* presente. Più complesso è il caso dell’esedra centrale per la quale, viste le condizioni di estremo degrado, si può prospettare una soluzione dettata più da ragioni “poetiche”, ben rappresentate nella Chiesa Madre di Salemi, distrutta quasi integralmente dal terremoto del Belice e ricostruita secondo il progetto degli architetti Alvaro Siza y Viejra e Roberto Collovà. Anche per l’esedra si parla di recupero in relazione all’emiciclo di *Cupressus sempervirens* che la caratterizza e la connota. Per ciascuno degli elementi elencati, se ne prevede il recupero totale o parziale a seconda dei casi o la sostituzione.

Macfadyena unguis-cati, *Hedera helix*, *Parthenocissus quinquefolia*, *Vitis vinifera* e di una rubiacea, *Galium aparine*, che ricopre letteralmente intere siepi di bosso, provocandone estese zone disseccate.

Da segnalare, infine, la presenza di *Phoenix canariensis*, (uno di questi esemplari è cresciuto proprio in mezzo alla canalizzazione di adduzione dell'acqua, radente la terrazza) moltiplicatasi un po' ovunque. A farne le spese della comparsa di questo fenomeno, classico dei giardini trascurati e abbandonati a se stessi, è stata soprattutto la compagine di *Cercis siliquastrum*, *Buxus sempervirens* e, in particolare, *Citrus spp.* Questi ultimi hanno assunto in tutto il parterre una presenza disordinata; alcuni esemplari morti hanno lasciato ampi spazi vuoti ed altri, cresciuti spontaneamente nelle immediate vicinanze della pianta madre, hanno creato fitti addensamenti disordinati.

Tra gli individui di una certa annosità, a parte alcuni straordinari *Buxus sempervirens*, vanno contemplati *Cupressus sempervirens*, *Platycladus orientalis*, *Olea europaea*, *Phoenix dactylifera*, *Chamaerops humilis*. Infine, una specie riscontrata, affatto frequente nei giardini storici della Sicilia occidentale, è *Rhus viminalis*, interessante e rustica anacardiacea di origine sudafricana. La nomenclatura è in accordo con HUXLEY & al. (1992) e PIGNATTI (1982).



Foto 19 - Esemplare molto vecchio di *Phoenix dactylifera*.



Foto 20 - Gruppo di *Cupressus sempervirens* posti all'ingresso dei viali trasversali.



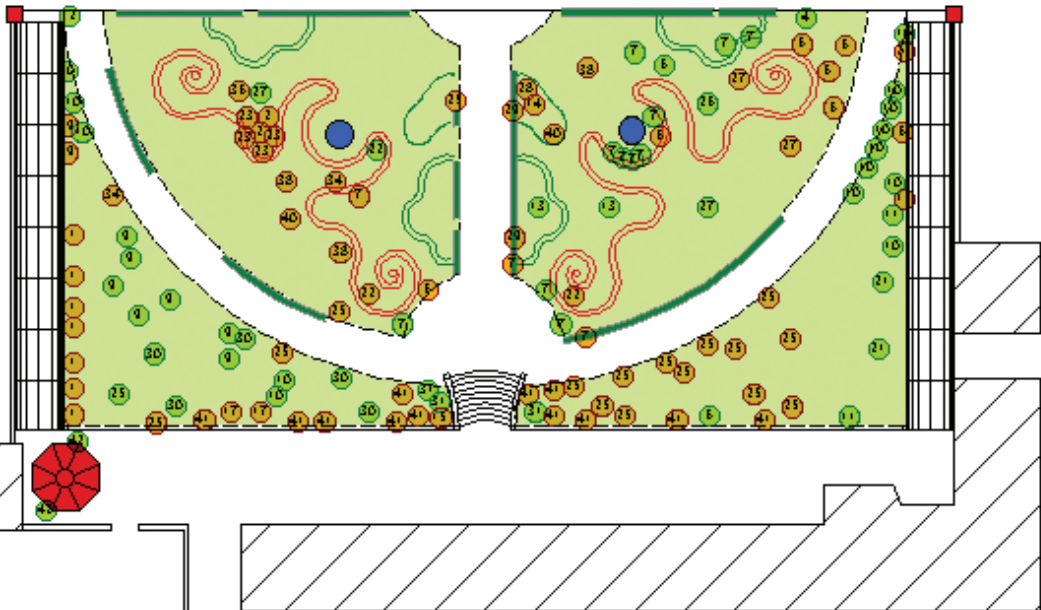
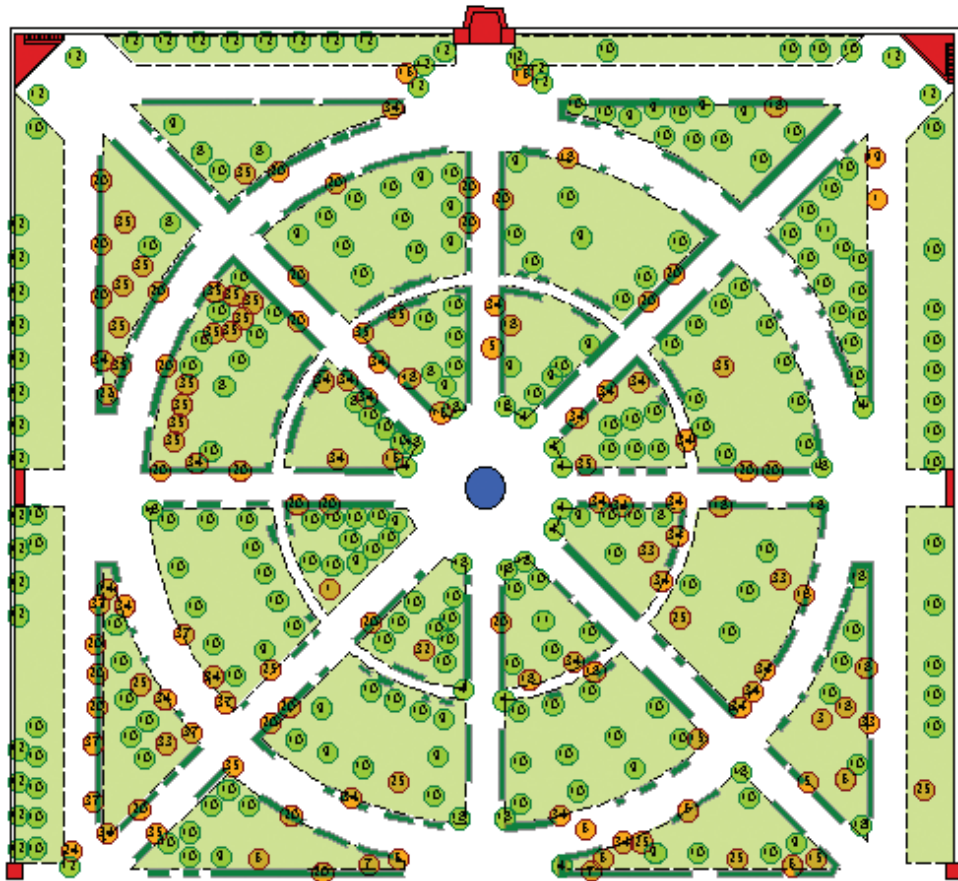
Foto 21 - Un esemplare di *Pittosporum tobira*, tra i più belli e vetusti presenti nei giardini storici di Palermo.



Foto 22 - *Buxus sempervirens* nello spazio centrale del giardino, attorno alla fontana. Si nota a destra la poderosa presenza di *Hedera helix*.

Legenda

- Essenze di valore storico o botanico
- Essenze secondarie o di recente introduzione
- ~ Siepi
- ~ Restituzione del disegno della siepe sulla base dei frammenti di bosso
- Vasche o fontane



Taxa

- | | | |
|--|--|---|
| 1. <i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle | 15. <i>Ficus carica</i> L. | 29. <i>Pistacia terebinthus</i> L. |
| 2. <i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick | 16. <i>Hedera helix</i> L. | 30. <i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f. |
| 3. <i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent. | 17. <i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don | 31. <i>Platyclusus orientalis</i> (L.f.) Franco |
| 4. <i>Buxus sempervirens</i> L. | 18. <i>Laurus nobilis</i> L. | 32. <i>Punica granatum</i> L. |
| 5. <i>Celtis australis</i> L. | 19. <i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f. | 33. <i>Pyrus communis</i> L. |
| 6. <i>Cercis siliquastrum</i> L. | 20. <i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry | 34. <i>Rhamnus alaternus</i> L. |
| 7. <i>Chamaerops humilis</i> L. | 21. <i>Morus alba</i> L. | 35. <i>Rhus coriaria</i> L. |
| 8. <i>Citrus aurantium</i> L. | 22. <i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i> | 36. <i>Rhus viminalis</i> Vahl. |
| 9. <i>Citrus limon</i> (L.) Burm. | 23. <i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller | 37. <i>Rubus ulmifolius</i> Schott. |
| 10. <i>Citrus reticulata</i> Blanco | 24. <i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch. | 38. <i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm. |
| 11. <i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck | 25. <i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab | 39. <i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach. |
| 12. <i>Cupressus sempervirens</i> L. | 26. <i>Phoenix dactylifera</i> L. | 40. <i>Viburnum tinus</i> L. |
| 13. <i>Cycas revoluta</i> Thunb. | 27. <i>Pinus halepensis</i> Miller | 41. <i>Vinca major</i> L. |
| 14. <i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl. | 28. <i>Pistacia lentiscus</i> L. | 42. <i>Vitis vinifera</i> L. |

Fig. 13 - Distribuzione della vegetazione rappresentata principalmente da agrumi (8, 9, 10, 11), e palme (25, 26). Seguono le infestanti rappresentate massicciamente da *Rhamnus* e *Rhus* (34, 35, 36).

Legenda

-  *Bosso integro*
-  *Bosso mancante*

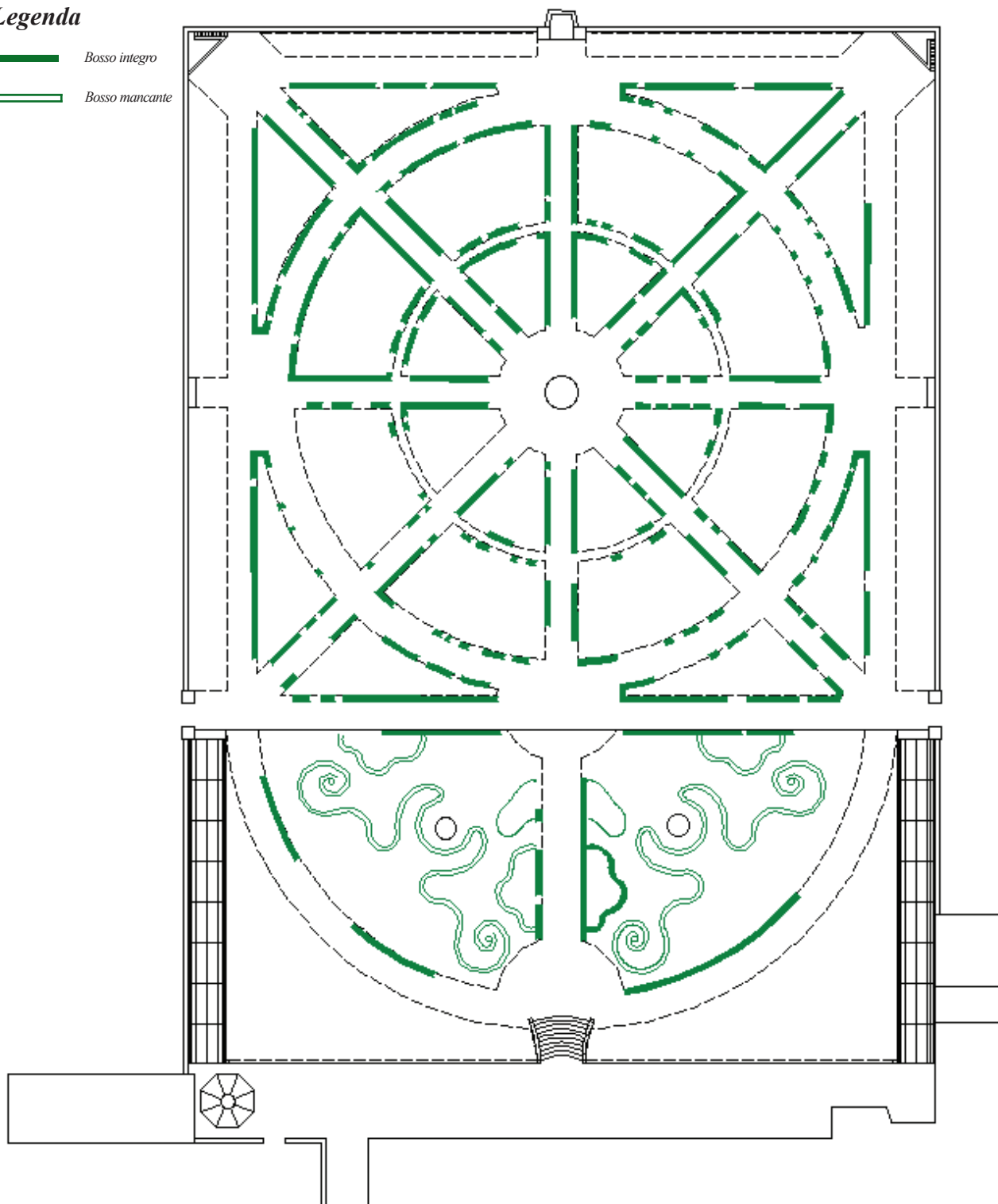


Fig. 14 - Distribuzione delle siepi di bosso e segnalazione delle sue fallanze. nel diagramma non sono segnalate le porzioni di bosso ammalorate nonchè le porzioni attaccate dalle infestanti.

Tab. 1 – Distribuzione dei taxa censiti nei settori analizzati.

<i>Taxa</i>	<i>Settore A</i>	<i>Settore B</i>	<i>Settore C</i>	<i>Settore D</i>	<i>Settore E</i>	<i>Settore F</i>
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle	•		•		•	
<i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick				•		
<i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent.	•					
<i>Buxus sempervirens</i> L.	•	•	•	•	•	
<i>Celtis australis</i> L.	•		•			
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	•			•	•	
<i>Chamaerops humilis</i> L.	•			•		
<i>Citrus aurantium</i> L.	•	•	•			
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm.	•	•	•		•	
<i>Citrus reticulata</i> Blanco	•	•	•		•	•
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck	•		•		•	
<i>Cupressus sempervirens</i> L.					•	•
<i>Cycas revoluta</i> Thunb.				•		
<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl.	•			•		
<i>Ficus carica</i> L.	•				•	
<i>Hedera helix</i> L.			•			•
<i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don					•	
<i>Laurus nobilis</i> L.	•	•	•			
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f.	•					
<i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry	•	•	•			•
<i>Morus alba</i> L.					•	•
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i>	•			•		
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller				•		
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch.						
<i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab	•	•			•	
<i>Phoenix dactylifera</i> L.				•		
<i>Pinus halepensis</i> Miller				•		
<i>Pistacia lentiscus</i> L.				•		
<i>Pistacia terebinthus</i> L.				•		
<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f.					•	
<i>Platycladus orientalis</i> (L.f.) Franco					•	
<i>Punica granatum</i> L.			•			
<i>Pyrus communis</i> L.	•	•	•			
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	•	•	•	•	•	
<i>Rhus coriaria</i> L.	•	•	•			
<i>Rhus viminalis</i> Vahl.				•		
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.	•	•				
<i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm.				•		
<i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach.					•	
<i>Viburnum tinus</i> L.						
<i>Vinca major</i> L.					•	
<i>Vitis vinifera</i> L.					•	

Tab. 2 – Distribuzione dei taxa censiti nei sotto-settore “A”.

<i>Taxa</i>	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle	•							
<i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick								
<i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent.		•						
<i>Buxus sempervirens</i> L.	•							
<i>Celtis australis</i> L.		•						
<i>Cercis siliquastrum</i> L.		•	•	•				
<i>Chamaerops humilis</i> L.			•	•				
<i>Citrus aurantium</i> L.							•	
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm.			•	•			•	•
<i>Citrus reticulata</i> Blanco	•	•	•	•	•	•	•	•
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck	•							
<i>Cupressus sempervirens</i> L.								
<i>Cycas revoluta</i> Thunb.								
<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl.					•			
<i>Ficus carica</i> L.			•					
<i>Hedera helix</i> L.								
<i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don								
<i>Laurus nobilis</i> L.		•	•					•
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f.	•							
<i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry				•	•	•	•	
<i>Morus alba</i> L.	•							
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i>							•	
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller								
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch.								
<i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab			•	•				
<i>Phoenix dactylifera</i> L.								
<i>Pinus halepensis</i> Miller								
<i>Pistacia lentiscus</i> L.								
<i>Pistacia terebinthus</i> L.								
<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f.								
<i>Platycladus orientalis</i> (L.f.) Franco								
<i>Punica granatum</i> L.								
<i>Pyrus communis</i> L.		•			•			
<i>Rhamnus alaternus</i> L.					•	•	•	
<i>Rhus coriaria</i> L.				•		•	•	
<i>Rhus viminalis</i> Vahl.								
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.					•			
<i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm.								
<i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach.								
<i>Viburnum tinus</i> L.								
<i>Vinca major</i> L.								
<i>Vitis vinifera</i> L.								

Tab. 3 – Distribuzione dei taxa censiti nei sotto-settore “B”.

<i>Taxa</i>	<i>B1</i>	<i>B2</i>	<i>B3</i>	<i>B4</i>	<i>B5</i>	<i>B6</i>	<i>B7</i>	<i>B8</i>
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle								
<i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick								
<i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent.								
<i>Buxus sempervirens</i> L.	•	•	•	•	•	•	•	•
<i>Celtis australis</i> L.								
<i>Cercis siliquastrum</i> L.								
<i>Chamaerops humilis</i> L.								
<i>Citrus aurantium</i> L.						•		
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm.			•	•	•		•	•
<i>Citrus reticulata</i> Blanco	•	•	•	•	•	•	•	•
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck								
<i>Cupressus sempervirens</i> L.								
<i>Cycas revoluta</i> Thunb.								
<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl.								
<i>Ficus carica</i> L.								
<i>Hedera helix</i> L.								
<i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don								
<i>Laurus nobilis</i> L.	•	•	•	•	•			•
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f.								
<i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry	•			•		•	•	•
<i>Morus alba</i> L.								
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i>								
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller								
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch.								
<i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab		•		•	•			
<i>Phoenix dactylifera</i> L.								
<i>Pinus halepensis</i> Miller								
<i>Pistacia lentiscus</i> L.								
<i>Pistacia terebinthus</i> L.								
<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f.								
<i>Platycladus orientalis</i> (L.f.) Franco								
<i>Punica granatum</i> L.								
<i>Pyrus communis</i> L.		•						
<i>Rhamnus alaternus</i> L.		•	•	•	•	•		
<i>Rhus coriaria</i> L.		•				•		
<i>Rhus viminalis</i> Vahl.								
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.					•			
<i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm.								
<i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach.								
<i>Viburnum tinus</i> L.								
<i>Vinca major</i> L.								
<i>Vitis vinifera</i> L.								

Tab. 4 – Distribuzione dei taxa censiti nei sotto-settore “C”.

<i>Taxa</i>	<i>C1</i>	<i>C2</i>	<i>C3</i>	<i>C4</i>	<i>C5</i>	<i>C6</i>	<i>C7</i>	<i>C8</i>
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle					•			
<i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick								
<i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent.								
<i>Buxus sempervirens</i> L.	•	•	•	•	•	•	•	•
<i>Celtis australis</i> L.								
<i>Cercis siliquastrum</i> L.								•
<i>Chamaerops humilis</i> L.								
<i>Citrus aurantium</i> L.		•				•	•	
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm.		•			•		•	•
<i>Citrus reticulata</i> Blanco	•	•	•	•	•	•	•	•
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck			•					
<i>Cupressus sempervirens</i> L.								
<i>Cycas revoluta</i> Thunb.								
<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl.								
<i>Ficus carica</i> L.						•	•	
<i>Hedera helix</i> L.								
<i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don			•	•			•	•
<i>Laurus nobilis</i> L.								
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f.			•	•	•			
<i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry								
<i>Morus alba</i> L.								
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i>								
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller								
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch.								
<i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab								
<i>Phoenix dactylifera</i> L.								
<i>Pinus halepensis</i> Miller								
<i>Pistacia lentiscus</i> L.								
<i>Pistacia terebinthus</i> L.								
<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f.								
<i>Platycladus orientalis</i> (L.f.) Franco								
<i>Punica granatum</i> L.				•				
<i>Pyrus communis</i> L.		•						
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	•	•	•			•	•	•
<i>Rhus coriaria</i> L.	•						•	
<i>Rhus viminalis</i> Vahl.								
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.								
<i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm.								
<i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach.								
<i>Viburnum tinus</i> L.								
<i>Vinca major</i> L.								
<i>Vitis vinifera</i> L.								

Tab. 5 – Distribuzione dei taxa censiti nei sotto-settore “D”.

<i>Taxa</i>	<i>D1</i>	<i>D2</i>
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle		
<i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick	•	
<i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent.		
<i>Buxus sempervirens</i> L.	•	•
<i>Celtis australis</i> L.		
<i>Cercis siliquastrum</i> L.		•
<i>Chamaerops humilis</i> L.	•	•
<i>Citrus aurantium</i> L.		
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm.		
<i>Citrus reticulata</i> Blanco		
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck		
<i>Cupressus sempervirens</i> L.		
<i>Cycas revoluta</i> Thunb.		•
<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl.		•
<i>Ficus carica</i> L.		
<i>Hedera helix</i> L.		
<i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don		
<i>Laurus nobilis</i> L.		
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f.		
<i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry		
<i>Morus alba</i> L.		
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i>	•	•
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller	•	
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch.		
<i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab		
<i>Phoenix dactylifera</i> L.		•
<i>Pinus halepensis</i> Miller	•	•
<i>Pistacia lentiscus</i> L.		•
<i>Pistacia terebinthus</i> L.		•
<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f.		
<i>Platycladus orientalis</i> (L.f.) Franco		
<i>Punica granatum</i> L.		
<i>Pyrus communis</i> L.		
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	•	
<i>Rhus coriaria</i> L.		
<i>Rhus viminalis</i> Vahl.	•	
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.		
<i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm.	•	•
<i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach.		
<i>Viburnum tinus</i> L.		
<i>Vinca major</i> L.		
<i>Vitis vinifera</i> L.		

Tab. 6 – Distribuzione dei taxa censiti nei sotto-settore “E”.

<i>Taxa</i>	<i>E1</i>	<i>E2</i>
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle	•	
<i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick		
<i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent.		
<i>Buxus sempervirens</i> L.		
<i>Celtis australis</i> L.		
<i>Cercis siliquastrum</i> L.		
<i>Chamaerops humilis</i> L.		
<i>Citrus aurantium</i> L.		
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm.	•	
<i>Citrus reticulata</i> Blanco	•	•
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck		•
<i>Cupressus sempervirens</i> L.	•	
<i>Cycas revoluta</i> Thunb.		
<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl.		
<i>Ficus carica</i> L.	•	
<i>Hedera helix</i> L.		
<i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don	•	
<i>Laurus nobilis</i> L.		
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f.		
<i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry		
<i>Morus alba</i> L.		•
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i>		
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller		
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch.		
<i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab	•	•
<i>Phoenix dactylifera</i> L.		
<i>Pinus halepensis</i> Miller		
<i>Pistacia lentiscus</i> L.		
<i>Pistacia terebinthus</i> L.		
<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f.	•	
<i>Platycladus orientalis</i> (L.f.) Franco	•	•
<i>Punica granatum</i> L.		
<i>Pyrus communis</i> L.		
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	•	
<i>Rhus coriaria</i> L.		
<i>Rhus viminalis</i> Vahl.		
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.		
<i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm.		
<i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach.	•	
<i>Viburnum tinus</i> L.		
<i>Vinca major</i> L.	•	•
<i>Vitis vinifera</i> L.	•	

Tab. 7 – Distribuzione dei taxa censiti nei sotto-settore “F”.

<i>Taxa</i>	<i>F1</i>	<i>F2</i>	<i>F3</i>	<i>F4</i>	<i>F5</i>	<i>F6</i>
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle						
<i>Aloe xcaesia</i> Salm-Dick						
<i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent.						
<i>Buxus sempervirens</i> L.						
<i>Celtis australis</i> L.						
<i>Cercis siliquastrum</i> L.						
<i>Chamaerops humilis</i> L.						
<i>Citrus aurantium</i> L.						
<i>Citrus limon</i> (L.) Burm.						
<i>Citrus reticulata</i> Blanco	•	•	•	•		•
<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck						
<i>Cupressus sempervirens</i> L.			•	•	•	•
<i>Cycas revoluta</i> Thunb.						
<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl.						
<i>Ficus carica</i> L.						
<i>Hedera helix</i> L.					•	•
<i>Jacaranda mimosifolia</i> D. Don						
<i>Laurus nobilis</i> L.						
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton f.						
<i>Macfadyena unguis-cati</i> (L.) Gentry						
<i>Morus alba</i> L.						
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>europaea</i>						
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Miller						
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> Planch.			•			
<i>Phoenix canariensis</i> Hort. ex Chab		•				
<i>Phoenix dactylifera</i> L.						
<i>Pinus halepensis</i> Miller						
<i>Pistacia lentiscus</i> L.						
<i>Pistacia terebinthus</i> L.						
<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb) Aiton f.						
<i>Platycladus orientalis</i> (L.f.) Franco						
<i>Punica granatum</i> L.						
<i>Pyrus communis</i> L.						
<i>Rhamnus alaternus</i> L.						
<i>Rhus coriaria</i> L.						
<i>Rhus viminalis</i> Vahl.						
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott.						
<i>Syagrus romanzoffianum</i> (Cham.) Glassm.						
<i>Tecomaria capensis</i> (Thunb) Spach.						
<i>Viburnum tinus</i> L.						
<i>Vinca major</i> L.						
<i>Vitis vinifera</i> L.						

Chi lo ha progettato, sapeva ben amalgamare tra loro, i diversi temi che, nel corso della storia, hanno da sempre caratterizzato una corretta concezione della composizione del giardino.

Nella tradizione iconografica classica che è propria del giardino rinascimentale gli elementi caratterizzanti il giardino sono essenzialmente il *parterre*, i terrazzamenti, i suoi limiti con gli elementi vegetali di confine, la gerarchia dei

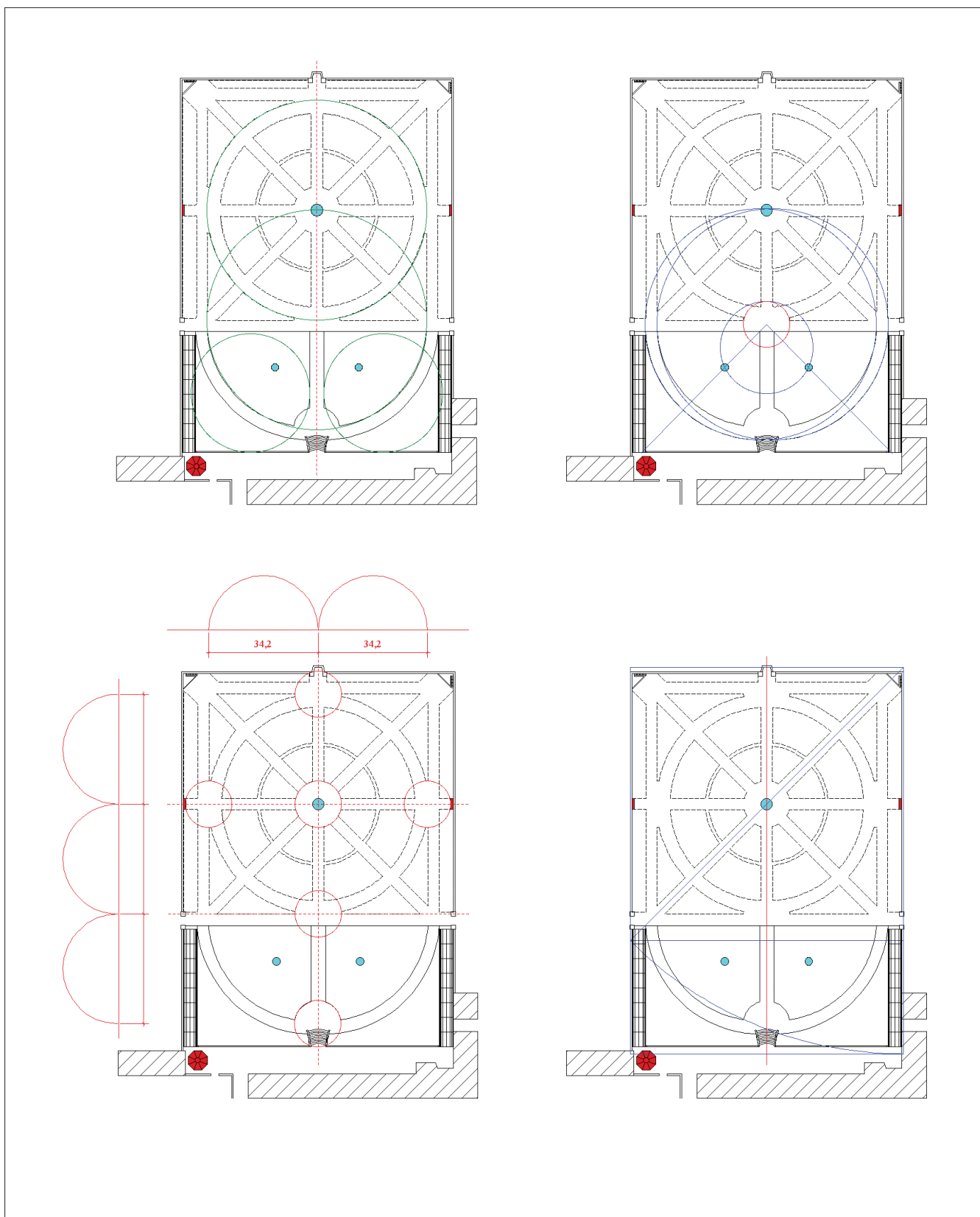


Fig. 14 - In alto a sinistra, la geometria “verde” o del parterre; in alto a destra, la geometria “blu” o dei viali emiciclici; in basso a sinistra, la geometria “rossa” o della longitudinalità; in basso a destra la geometria “ $\sqrt{2}$ ” o del giardino.

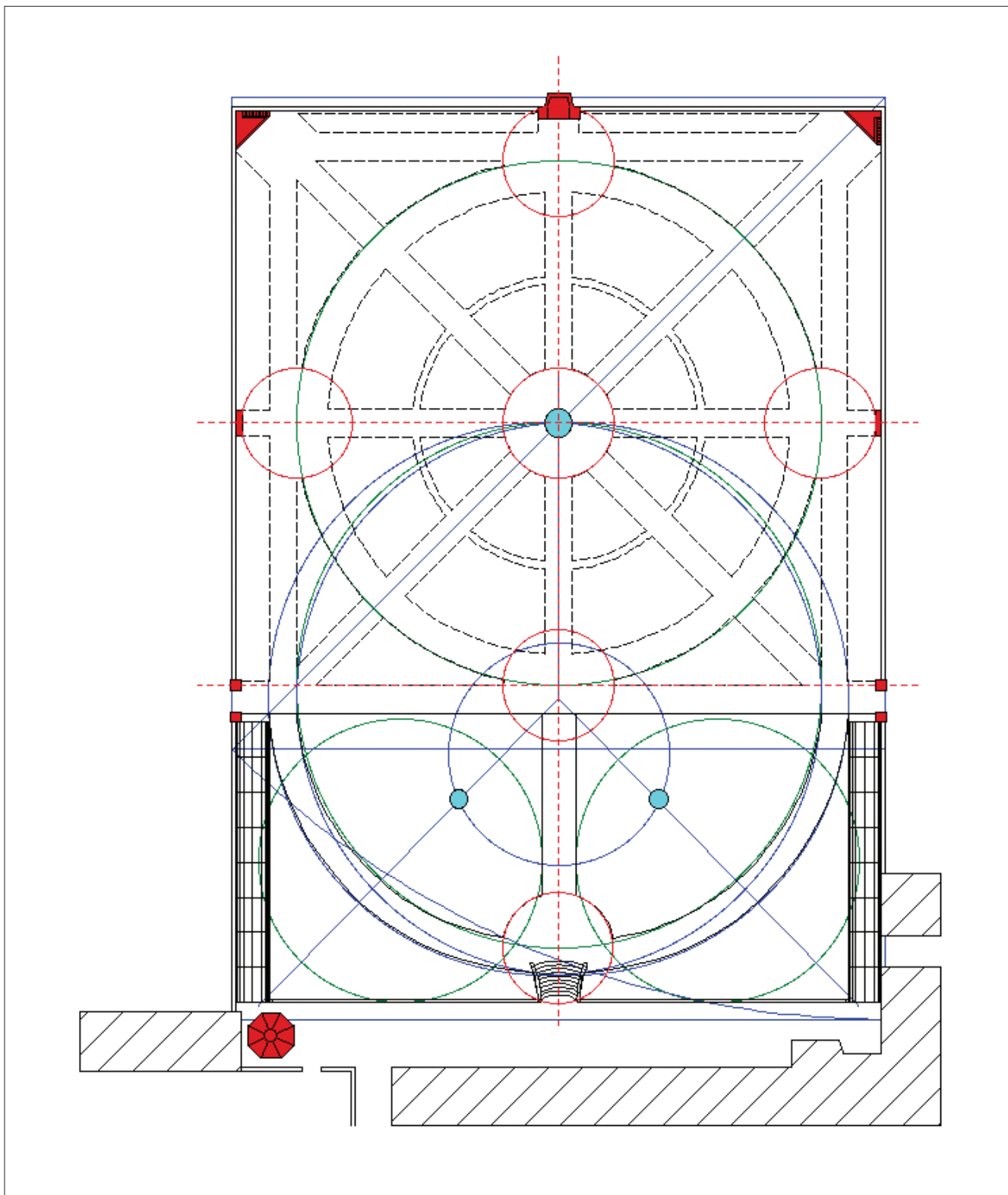


Fig. 15 - Le geometrie del giardino e le loro corrispondenze.

viali interni e di attraversamento, nonché le costruzioni accessorie quali le esedre, i belvederi, le vasche d'acqua, i *berceaux*, i gazebo, la statuaria. Tutti questi elementi che da un lato confermano l'autonomia formale, dall'altro ne esaltano il carattere dello spazio interno. A conferma di quanto appena detto, come tutti i giardini conclusi, anche questo contiene elementi interni e parti di bordo. Il *parterre* nella sua articolazione costituisce la parte interna del giardino, mentre le esedre, i due belvederi d'angolo, i cipressi di bordo, i due *berceaux* sono gli elementi di chiusura e parte-

cipano alla configurazione del complesso secondo regole compositive riconducibili a ordine, simmetria, proporzione.

Infatti, se proviamo ad analizzare il disegno geometrico del giardino nella sua interezza, ci si rende conto delle complesse relazioni che legano le singole parti al tutto, evidenziando l'esistenza di almeno quattro ordini geometrici che interconnettendosi tra loro determinano riferimenti o punti notevoli, traguardando i quali e attraverso i quali è possibile stabilire relazioni tra le parti e il tutto del giardino stesso. Per facilitarne la lettura si è convenuto descrivere singolarmente

ogni geometria unitaria, distinta per diversità di colore e rappresentate in seguito tutte insieme, poiché, ciascuna di queste geometrie ha un proprio tema compositivo che è funzionale alla definizione degli spazi. Nel complesso tutto il giardino segue la regola della “ $\sqrt{2}$ ” come si evince dallo sviluppo della diagonale del suo quadrato, perfettamente coincidente con l’asse centrale della terrazza. Ancora più pregnante è la perfetta corrispondenza tra lo sviluppo della diagonale nel lato maggiore del rettangolo e la sua intersezione con l’asse longitudinale del giardino nel punto in cui questa intercetta lo scalone. Questo asse longitudinale è uno dei “temi” caratterizzanti la “geometria rossa” che lungo il suo estendersi permette di intercettare i cerchi che concorrono a definire gli spazi di sosta del giardino. Nel centro esatto della fontana l’asse longitudinale si interseca con il suo omologo trasversale, collegando in opposizione tra loro le due sedute. La “geometria verde” definisce il disegno e quindi la misura del parterre. In essa un cerchio descrive la “flora” interna e a seguire la sua metà concorre a definire i viali del parterre emiciclico. I centri di due cerchi minori intercettano le due rette della “geometria blu” inclinate di 45° e che originano dall’intersezione tra la “geometria verde” e la “geometria rossa” le quali, a loro volta, nell’intersezione di un cerchio mediano di misura doppia rispetto a quelli della “geometria rossa”, determinano i punti che sono i centri delle due fontane minori.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

E’ chiaro che non avrebbe senso perseguire *tout-court*, nell’ipotesi di un progetto di restauro, la forma del disegno in quei punti dove è presente un esemplare “x” di interesse botanico, in condizioni eccellenti di salute, dovendo per questo pregiudicarne la sua esistenza o nel caso degli elementi d’arredo posizionare, ove queste manchino, degli elementi “in stile”. Come è anche chiaro che non si vorrebbe restituire *tout-court* il giardino con un aspetto appartenente al periodo dell’utopica bellezza smarrita.

Al contrario sarebbe anche sbagliato inventarsi soluzioni innovative quando le tracce del passato sono del tutto assenti senza preoccuparsi di conoscere il carattere e i valori del giardino in questione.

Piuttosto è più realistica percorrere la strada del progetto, considerando con rispetto tutti gli aspetti di architetture vegetali e fisici che ci sono pervenuti nei loro caratteri formali e materici, non precludendo tuttavia la strada ad eventuali innesti moderni che, in grado di colloquiare con le preesistenze fisiche, sappiano interpretare lo spirito di ciò che è a noi pervenuto, attualizzandolo e, se possibile, proiettarlo nel futuro.

Infine, un’ultima considerazione di carattere squisitamente accademico. Se è vero che, come Emilio Sereni definisce nel suo celeberrimo saggio, il paesaggio agrario è “...quella forma che l’uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”, allora, Villa Florio-Pignatelli rappresenta, con l’edificio e con il giardino, quel po’ di natura che ancora è consentito all’uomo, preso nella trappola della città che egli stesso si va costruendo. Quindi, volendo estendere ad un concetto di più ampio respiro ontologico, esso è allora da intendersi quale frammento dell’universo dove l’uomo, con il suo intervento di mediazione tra arte e

natura, tende a creare un mondo non tanto artificiale quanto artistico, nel quale dar forma a un proprio ideale di perfezione e bellezza.

Purtroppo, tutte le sopracitate iniziative intellettuali non hanno avuto una concreta realizzazione e la città di Palermo sembra essere entrata in una stasi culturale che non lascia presagire nulla di buono; la Facoltà di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo già nel 1998 ha di fatto abolito la Cattedra di Arte dei Giardini e la stessa Scuola di Specializzazione di Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio è destinata a subire la medesima sorte. Ecco allora che, l’incuria si rimangia il giardino: il sommacco (*Rhus coriaria*) prende il posto del bosso (*Buxus sempervirens*) e la sua curata siepe ridiventa cespuglio, le radici delle edere e dei cipressi sconnettono le pietre delle esedre, le fontane delle *Ninfee* diventano dimora delle larve di zanzara, la natura, cioè, riprende possesso del suo territorio, mentre il giardino si riconferma luogo utopico, luogo d’un mondo sognato.

BIBLIOGRAFIA

- BARSALI I., 1984 – *Problemi di metodo: i recenti studi su ville e giardini romani*, in: Atti del 1° convegno internazionale Palermo, Il giardino come labirinto della storia, Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini, Palermo.
- BATTISTINI M., 2002 – *Simboli e allegorie*. – Electa Editrice, Milano.
- CARDINI F., 2002 – *Nostalgia del paradiso, il giardino medievale*. – Ed. La Terza, Bari.
- DE SETA C. & DI MAURO M., 1980 – *Palermo*. – Ed. La Terza, Bari
- HUXLEY A., GRIFFITHS M., LAVI M., 1992 – *The New Royal Horticultural Society Dictionary of Gardening*. 1–4. – Macmillan Press Limited, London.
- LA DUCA R., 1965 – *Bagli casene e ville della piana dei Colli*. – Ed. il punto, Palermo.
- LA DUCA R., 1975 – *Cartografia della Città di Palermo e antiche carte della Sicilia*. – Napoli.
- LICHACEV D., 1996 – *La poesia dei giardini*. – Einaudi, Torino
- MOSSER M. – TEYSSOT G., 1990 – *L’architettura dei giardini d’occidente*. – Electa Editrice, Milano.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d’Italia*. – Edagricole, Bologna.
- PIRRONE G., 1990 – *Palermo, detto paradiso di Sicilia*. Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini. – Palermo.
- PIRRONE G., 1989 – *Palermo, una capitale*. – Electa Editrice, Milano.
- PIRRONE G., 1994 – *L’isola del sole, Architettura dei giardini di Sicilia*. – Electa Editrice, Milano.
- RAIMONDO F. M., 2000 – *Esotismo e giardini d’acclimatazione*, in: La Sicilia ricercata 3° vol. – Palermo.
- SCAZZOSI L., 2003 – *Per un bilancio sul restauro dei giardini storici*, in: Architettura del paesaggio. – Ed. Alinea, Firenze.
- SERENI E., 1999 – *Storia del paesaggio agrario italiano*. – Ed. La Terza, Bari.
- ATTI DEL 1° CONVEGNO INTERNAZIONALE, APRILE 1984 – *Il giardino come labirinto della storia*, Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini. – Palermo.

ATTI DEL 2° CONVEGNO INTERNAZIONALE, OTTOBRE 1985 – *Il giardino come labirinto della storia*, Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini, Palermo.

LA BIENNALE DI VENEZIA, 1980 – *Ernesto Basile Architetto*, Ed. La Biennale di Venezia. – Electa Editrice, Milano.

ARCHIVI

S.A.S.: Società Aerofotogrammetrica Siciliana s.r.l.

A.N.: Archivio Notarile di Palermo

B.C.P.: Biblioteca Comunale di Palermo

RIASSUNTO –Tra i giardini storici siciliani merita di essere ricordato l'impianto ornamentale connesso a Villa Florio-Pignatelli ubicata nella periferia occidentale della città di Palermo. L'edificio e probabilmente anche il giardino risale verosimilmente alla seconda metà del Settecento. Esso costituisce uno degli esempi meglio riusciti di giardino di tipo rinascimentale realizzati nell'Isola dall'aristocrazia locale. Nel presente studio vengono presentati i risultati dell'indagine conoscitiva sulla storia, l'architettura e la composizione floristica del giardino svolta, oltre che in campo, anche attraverso ricerche bibliografiche e archivistiche. La storia della villa, stando ad una concessione in enfiteusi di un vasto appezzamento di terreno comprendente casena e giardino che il giureconsulto Casimiro Drago concedette al duca di Belmurgo, Baldassarre Platamone, risale al 1729. Successivamente, la stessa concessione viene trasferita ad altri proprietari fino a quando, nel 1838, viene venduta dal duca di Cumia a Vincenzo Florio che, in seguito, la cederà al figlio Ignazio. Già da quest'ultima data, per quel che risulta da un atto rogato nel 1904, la villa presentava nella parte posteriore dell'edificio un giardino con "flora all'Italiana", con viali circolari a raggiera, delineati da siepi di bosso (*Buxus sempervirens*), sul modello della più conosciuta e celebre Villa Giulia realizzata a Palermo nel 1777.

Per quel che concerne l'evoluzione del giardino, si è potuta stabilire la causa del suo attuale degrado, essenzialmente legato alle dinamiche dei mutamenti intervenuti nella proprietà e al modificarsi convulso dell'assetto urbanistico della stessa città negli ultimi cinquant'anni. E' risultato fondamentale, inoltre, il rilievo metrico e fotografico sul campo che ha permesso di meglio svelare, malgrado lo stato di avanzata incuria, sia le qualità architettoniche, legate alla presenza di emergenze (quali fontane, esedre, panche, accessi, terrazza e gazebo), sia quelle botaniche, costituite principalmente dalla presenza forte e miracolosamente quasi intatta nello schema originario delle siepi di bosso di carattere monumentale.

L'eleganza delle proporzioni dell'impianto, legata alla presenza di almeno quattro distinti ordini di geometrie tra loro interconnesse, ha permesso di evidenziare i punti notevoli o "topoi" del giardino; per cui si può affermare che, in un'apparente sem-

plicità si celino complesse relazioni di carattere aritmetico e geometrico che riescono a sposare felicemente i significati dell'architettura e quelli della botanica.

Metodologicamente, si è suddiviso il parterre in settori, assegnando a ciascuno di esso un codice identificativo della posizione rispetto al giardino; contemporaneamente, si è effettuato un censimento dettagliato del patrimonio botanico esistente. Il metodo di codificazione adottato permette di evidenziare con assoluta precisione tutte le fallanze relative alle siepi ma anche agli altri elementi compositivi. Il rilievo ha altresì permesso di conoscere la precisa entità del degrado, nell'ipotesi di un auspicabile restauro del giardino.

